CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

**Coronavirus** Governo e Europa

Nel mondo

*L'Austria si prepara a ripartire Dopo Pasqua riaprono i negozi*

Se in Italia si comincia in questi giorni a ragionare su una prossima Fase 2, l'Austria già annuncia il suo parziale ritorno alla normalità con un ammorbidimento delle misure. Dopo Pasqua, dal 14 aprile, riapriranno i parchi pubblici e, a tappe successive, i negozi: prima i più piccoli, da maggio tutti. Il ministro degli Interni Karl Nehammer ha messo comunque in chiaro che le riaperture saranno di nuovo sospese se i numeri dei contagi dovessero riprendere a salire. Intanto anche in Spagna si pensa a come riavviare il motore del Paese mandato in panne dall'epidemia.

# Arriva il decreto imprese Liquidità per 400 miliardi

**L'accordo.** Trovata l'intesa dopo una lunga trattativa. Il centrodestra protesta Conte: «Italiani coraggiosi. Ci sarà una nuova primavera. A Pasqua state a casa»

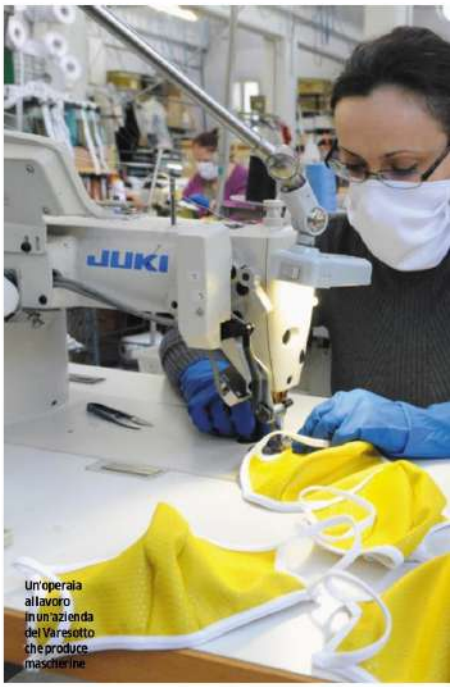
ROMA
**SERENELLA MATTERA E MICHELE ESPOSITO**

Un «bazooka» da 750 miliardi in totale per le imprese: 200 miliardi di garanzie sui prestiti e 200 miliardi per l'export si sommano ai 350 già previsti, con l'arrivo di una copertura fino al 100% per prestiti fino a 800mila euro. Il rinvio delle scadenze fiscali per le aziende danneggiate dalla crisi. Il rafforzamento del golden power, lo scudo per tutelare le aziende italiane da scalate ostili. Il rinvio all'autunno di elezioni regionali e comunali. La chiusura dei tribunali fino al 3 maggio. Ecco le misure che compongono il nuovo «decretone» varato oggi dal governo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. «Con il decreto appena approvato diamo liquidità immediata per 400 miliardi di euro alle nostre imprese, 200 per il mercato interno, altri 200 per potenziare il mercato dell'export. È una potenza di fuoco», annuncia in serata il premier Conte assicurando gli italiani che «quando tutto sarà finito ci sarà una nuova primavera e che presto raccoglieremo i frutti di questi sacrifici». Conte, dopo un Consiglio dei ministri fiume, spiega poi, insieme al ministro dell'Economia Gualtieri e al titolare del Mise, Patuanelli, i nuovi interventi per dare credito alle società in affanno: è l'atto primo di una settimana cruciale per costruire la «fase 2» di convivenza col virus e la graduale ripresa delle attività. Un provvedimento «poderoso» accompagnato da un altro decreto - molto atteso dagli italiani - per salvare l'anno scolastico nel caso, non remoto, che le scuole restino chiuse anche dopo il 18 maggio: niente esame di terza media, maturità telematica solo orale, nelle altre classi tutti promossi. È travagliato il varo delle nuove misure che dura quasi 12 ore, in un susseguirsi di riunioni, liti e mediazioni. Sono le 9 quando Conte convoca i capi delegazione con il ministro Gualtieri e il sottosegretario Riccardo Fraccaro. Due nodi, su tutti, dividono la maggioranza e riguardano entrambi il tema della liquidità alle imprese. Sulle garanzie Italia viva, senza arrivare a porre veti, mantiene costante il suo pressing perché siano per tutti al 100% - ma la normativa Ue lo consente fino agli 800mila euro - in modo da velocizzare le pratiche in banca. La tensione si alza e la discussione si attorciglia soprattutto sul ruolo che avrà Sace nel prestare quelle garanzie. Gualtieri vorrebbe dare al ministero dell'Economia il potere di indirizzo su Sace, anche se la società continuerà a far capo a Cassa depositi e prestiti. Il M5s si oppone e Di Maio pretende che alla Farnesina resti una competenza sul ruolo che Sace eserciterà nel sostegno all'export e alla internazionalizzazione delle imprese. Il Cdm inizia intorno alle 12 e, non senza discussioni, approva il decreto sulla scuola, che si accompagna all'assunzione di 4500 professori per sostituire quelli andati in pensione su quota 100. Ma visto che sul decreto per la liquidità alle imprese un'intesa non c'è, il Cdm viene sospeso e per riprendere alle 19. Solo nel pomeriggio, dopo un altro vertice, viene annunciata un'intesa: la Farnesina conserva un ruolo e per il 2020 dovrebbero arrivare 50 miliardi di garanzie per l'export, più 200 miliardi nel 2021 per nuovi investimenti. Quanto ai 200 miliardi di garanzie per permettere alle imprese di ottenere prestiti, saranno vincolati agli obblighi di non licenziare e non trasferire la produzione all'estero. Le garanzie saranno al 90% per le grandi, al 100% per gli autonomi e le piccole imprese che chiedano fino a 25mila euro, al 100% fino a 800.000 euro, del 90% fino a 5 milioni. C'è tempo anche per una conferma: a Pasqua gli italiani devono rimanere tutti a casa.

Il premier Giuseppe Conte a Palazzo Chigi

**Il braccio di ferro nel governo fa durare il Cdm per tutto il giorno, alla fine la quadra**

**Le nuove misure sono un primo atto di una settimana che sarà cruciale per la ripartenza**




Un'operaia al lavoro in un'azienda del Varesotto che produce mascherine

## Sui prestiti alle aziende garanzie fino al 100%

ROMA

Il pacchetto delle garanzie per le imprese, come hanno spiegato i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico, si divide in due grandi capitoli: il rafforzamento del Fondo di garanzia per le Pmi, cui potranno accedere le imprese fino a 499 dipendenti e l'intervento di Sace per la copertura dei prestiti alle grandi imprese. Per professionisti, negozianti, autonomi e piccoli imprenditori le banche potranno erogare subito i prestiti fino a 25mila euro praticamente in automatico, senza aspettare l'ok del Fondo. Questi saranno garantiti al 100% e senza controlli preventivi sul merito del credito. Per i prestiti fino a 800mila euro ci sarà sempre copertura al 100%, con il 90% garantito dallo Stato e la controgaranzia del 10% dei Confidi, tenendo conto della situazione finanziaria pre-crisi e non dell'andamento degli ultimi mesi, se-

# Con perdite di almeno un terzo scatta lo stop alle tasse

ROMA
**SILVIA GASPARETTO**

Ossigeno a grandi e piccole imprese e a tutte le attività costrette a chiudere per contenere l'epidemia da Coronavirus: il governo mette in campo una nuova serie di misure fino al nuovo stop delle scadenze fiscali per sostenere il tessuto produttivo. E per difendere il made in Italy da eventuali mire straniere estende la protezione del Golden power. Sempre per le imprese nel decreto spuntano anche misure per preparare le aziende alla fase 2, come l'estensione del credito d'imposta al 50% per la sanificazione degli ambienti di lavoro anche a mascherine e protezioni e arriva anche un nuovo mini-pacchetto per la sanità - con più fondi agli ospedali Covid e la spinta alla donazione di farmaci in via di sperimentazione o per uso compassionevole. Approvata anche la proroga a inizio maggio delle chiusure dei tribunali e il rinvio delle scadenze elettorali. Per sostenere le attività di aziende e autonomi arrivauna nuova sospensione delle tasse, che congela quasi 10 miliardi. È previsto un nuovo stop ai versamenti di Iva e ritenute anche per aprile e maggio esteso a tutte le attività che abbiano subito perdite a marzo del 33% (entro i 50 milioni di ricavi) o del 50% (sopra i 50 milioni). Prevista anche una proroga di altri due mesi dello stop al versamento delle ritenute per autonomi e partite Iva con giro d'affari entro i 400mila euro. In più in sede di dichiarazione dei redditi chi fa l'autoliquidazione potrà versare acconti ridotti in base alle previsioni dell'andamento reale dei propri conti nel 2020, senza incorrere sanzioni o multe se paga almeno l'80% di quanto poi sarà effettivamente dovuto. Il fisco tende la mano anche ai cittadini: non servirà andare dal commercialista o al Caf a consegnare la delega per la dichiarazione precompilata. Basta stamparla, firmarla e mandare la foto al professionista o, in alternativa, un video o un messaggio di posta elettronica. Mentre per chi ha acquistato la prima casa con obbligo di rivendere un altro immobile sono congelati fino a fine anno i termini (massimo 18 mesi per chi ha venduto prima di 5 anni con obbligo di acquisto di un altro entro 18 mesi e trasferire la residenza sempre entro 18 mesi) per concludere le operazione e accedere al bonus.

L'interno di uno stabilimento della Piaggio ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



I mercati

## *Borse in ripresa, spread giù Ma l'Fmi avverte: «È recessione»*

**Gli interventi della Bce e l'attesa che l'Eurogruppo annunci misure concrete per sostenere le economie più colpite dal Coronavirus hanno fatto ripartire i mercati, con tutte le Borse europee in forte rialzo e anche Wall street molto tonica. Bene per l'Italia anche la riduzione dello spread, mail Fondo monetario internazionale non può che fare una previsione: il 2020 per il pianeta sarà in recessione, peggiore di quella innescata dalla crisi finanziaria innescata dai mutui subprime statunitensi. La prima giornata di settimana è stata di forte ripresa per tutte le Borse europee e Piazza Affari non si è tirata indietro: l'indice Ftse Mib in crescita del 4% netto, in linea con l'Europa, dove Francoforte ha segnato un rialzo del 5,7%, Parigi del 4,6% e Londra del 3,1%. A Milano bene Campari salita del 10%, con Intesa cresciuta del 9,7%, dopo lo scivolone degli ultimi minuti della seduta di venerdì, e Unicredit che ha chiuso in aumento di oltre otto punti percentuali. Piatta Eni, che paga anche le incertezze nella ripartenza del prezzo del petrolio. Gli acquisti sono scattati guardando soprattutto alla Bce, che ha comprato oltre 30 miliardi di euro di bond**

gnati dalle difficoltà dell'emergenza. Per le richieste di liquidità fino a 5 milioni invece la garanzia sarà al 90%, sempre senza valutazione andamentale. Per le altre imprese la garanzia arriverà da Sace, che resta a Cassa depositi e prestiti, ma non sarà più soggetta «all'attività di direzione e coordinamento» di Cdp. Sarà il Mef a ricoprire ruolo di indirizzo e coordinamento. che resta se potrà arrivare al 90% senza limiti di fatturato. Le garanzie di Sace, come quelli per le Pmi, si applicheranno su prestiti che andranno restituiti al massimo in 6 anni, con tassi quasi zero. le nuove garanzie, sempre attraverso Sace, andranno anche a sostegno delle esportazioni, liberando già quest'anno 50 miliardi cui si aggiungeranno nel 2021 200 miliardi per nuovi investimenti. In tutto, sommando anche gli interventi del Cura Italia, si libereranno fondi freschi per 750 miliardi. Oltre a garantire alle imprese l'accesso al credito, il governo estende i poteri speciali per proteggere le attività italiane: vengono aggiunti i settori sanitario e alimentare, ma anche il settore bancario e assicurativo. In più potrà essere esteso anche alle piccole e medie imprese, scatterà d'ufficio anche su operazioni non notificate e sarà applicato anche alle operazioni all'interno dell'Ue.

# Asse tra Italia e Francia L'Ue litiga sui coronabond

**Lo scontro.** Tutti d'accordo a lanciare un piano Marshall, ma si discute sugli aiuti Merkel irremovibile sugli Eurobond. Parigi minaccia di ritirare il suo sostegno

BRUXELLES
**CHIARA DE FELICE**

Tutti d'accordo a lanciare un piano Marshall europeo, ma non sugli aiuti da metterci dentro. Alla vigilia dell'Eurogruppo chiamato a contrastare la crisi l'Eurozona resta divisa tra chi, come Italia e Francia, vede nel debito possibilmente comune una risposta e chi invece, come Germania e Olanda, dietro i debiti vede solo nuovi rischi e preferisce aiuti individuali. I ministri si troveranno quindi sul tavolo diverse opzioni, ma un accordo sembra lontano: Roma e Parigi sono disposte a far saltare il tavolo, come due settimane fa, se il partito del Mes non accoglierà le richieste di quello degli Eurobond. Se le distanze non si accorceranno entro 24 ore, e l'Europa avrà bisogno dei tempi supplementari, è probabile che anche il nuovo vertice Ue slitti a dopo Pasqua. Tanto per il momento l'Eurozona ha le spalle coperte dalla Bce: il programma di acquisti è partito anticipando la sua potenza, con sei miliardi al giorno, che significa 133 miliardi al mese contro gli 83 miliardi medi previsti. Roma è pronta alla battaglia ma la via del premier Conte è stretta tra l'obiettivo degli eurobond e un'apertura al Mes che, anche nella sua forma light, parte della sua maggioranza - i 5 Stelle - non digerisce. Il pacchetto di proposte a cui lavora l'Eurogruppo, sottolinea una fonte vicina al dossier, potrebbe configurare un'adeguata risposta di leva fiscale. Leva che, si sottolinea però, deve essere di ammontare significativo, subito accessibile e di lungo periodo in merito al rientro dei prestiti forniti agli Stati membri. Per Conte non c'è più tempo da perdere: va completato un set di misure che diano luogo a un vero European Recovery Plan. Le due settimane che i leader avevano dato all'Eurogruppo per mettere a punto un «solido» piano economico sono servite a fare progressi su diversi fronti, ma non a superare lo scoglio più grande. Il pacchetto che i ministri discuteranno oggi prevede al momento tre punti: l'utilizzo di un Mes alleggerito delle sue condizionalità più rigide e in grado di dare crediti per 240 miliardi di euro, un meccanismo da 100 miliardi per aiutare la cassa integrazione dei 27 Paesi Ue e un piano della Bei per far arrivare 200 miliardi alle imprese. In tutto sono 500 miliardi, appena un terzo dello stimolo necessario a far ripartire l'economia europea. I conti li fanno i commissari Gentiloni e Breton: la Germania ha messo in campo un piano da 356 miliardi, il 10% del suo Pil. Se l'Ue dovesse fare altrettanto, servirebbero 1.500-1.600 miliardi. Per arrivare a cifre simili serve qualcosa di più del pacchetto sul tavolo dell'Eurogruppo. Lo ha chiesto la Spagna nel weekend, l'Italia qualche giorno prima, la Francia insiste. Gentiloni è tornato a chiederlo ieri: un forte stimolo di bilancio «dovrebbe avere contributi nazionali ma anche europei», e «questo strumento comune deve essere messo in campo presto, non fra due anni». Per questo Parigi alza il tiro e, dopo aver tentato una mediazione con Berlino appoggiando il Mes light, di fronte ad una Germania inamovibile sugli Eurobond minaccia di ritirare il suo sostegno. Ora anche la Francia vuole che una forma di debito comune sia da subito inserita nella risposta europea alla crisi. E non rimandata ad un secondo momento. Ma la Merkel tiene il punto: il Mes è lo strumento da usare.Il Nord è convinto che una forma di controllo su come verranno spesi gli aiuti sia necessaria.

La cancelliera tedesca Angela Merkel ANSA/EPA

# Johnson in terapia intensiva Il Regno Unito è sotto shock

**Condizioni precipitate**
Il premier britannico ricoverato è in lotta per sopravvivere. I poteri al ministro degli Esteri Dominic Raab

LONDRA
**ALESSANDRO LOGROSCINO**

Precipitano le condizioni di salute di Boris Johnson, in ospedale dopo il contagio da coronavirus, ed è dramma al cuore del potere nel Regno Unito. Il primo ministro britannico, 55 anni, è stato trasferito ieri sera nel reparto di terapia intensiva del St Thomas hospital di Londra, dove era stato ricoverato all'improvviso domenica 10 giorni dopo essere risultato positivo al test del Covid-19 e dopo un periodo d'isolamento a Downing Street durante il quale non era riuscito a superare i sintomi dell'infezione. L'annuncio è arrivato in serata da un portavoce, che ha notificato il passaggio di consegne al ministro degli Esteri Dominic Raab per la supplenza temporanea alla guida del governo. «Fin da domenica sera - si legge nella nota ufficiale diffusa da Downing Street - il primo ministro è stato preso in cura dai medici del St Thomas hospital, a Londra, dopo essere stato ricoverato per sintomi persistenti di coronavirus. Nel pomeriggio le sue condizioni sono peggiorate e, su raccomandazione del team medico, è stato trasferito nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale». Il premier, continua Downing Street, «ha chiesto al ministro degli Esteri, Dominic Raab, che è Primo Segretario di Stato, di sostituirlo per quanto necessario. Sta ricevendo cure eccellenti e ringrazia tutto lo staff dell'Nhs (il servizio sanitario nazionale britannico) per il suo lavoro e la sua dedizione». Il premier conservatore, il condottiero della Brexit, il trionfatore delle elezioni di dicembre non è dunque più in sella, almeno per ora, e deve combattere per la sua vita nel pieno della burrasca dell'emergenza coronavirus. Nel pomeriggio il suo entourage aveva tentato di rassicurare l'opinione pubblica britannica - dopo il discorso d'incoraggiamento di ieri della regina di fronte a 24 milioni di telespettatori - e di tranquillizzare, affermando che il capo del governo di Sua Maestà era «in osservazione» a causa di sintomi persistenti di febbre e tosse. Ma che aveva trascorso «una notte tranquilla» e che restava alla guida dell'esecutivo. Lui stesso aveva poi provato a minimizzare la situazione con una serie di tweet, scrivendo di essere stato ricoverato «su consiglio del medico per alcuni esami di routine», di essere «di buon umore» e in contatto con il suo team. Ma già il Times aveva messo in guardia dall'eccessivo ottimismo, riferendo di un premier costretto a farsi somministrare ossigeno, già da suo arrivo ieri al St Thomas.

Johnson annuncia il suo contagio

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

**Coronavirus** | servizi

Convenzione fra l'Arma e le Poste

## *Niente più fila per la pensione La consegnano i Carabinieri*

23.000 pensionati potranno delegare i Carabinieri a ritirare la pensione e farsela consegnare a domicilio, evitando così di andare negli uffici postali. Lo prevede una convenzione tra le Poste e l'Arma. La possibilità riguarda chi ha almeno 75 anni e riscuote la pensione in contanti. Il servizio, però, non potrà essere reso a chi abbia già delegato altri alla riscossione, abbiano un libretto o un conto postale o che vivano con familiari. L'accordo valer per la durata dell'emergenza e vuole contrastare la diffusione del Covid-19 e mitigarne gli effetti.

# Maturità online e terza media senza esame

**La data chiave è il 18 maggio.** Senza ritorno in aula, 500mila giovani saranno valutati nel colloquio per via telematica
Tutti promossi all'anno successivo e un elaborato per i tredicenni. I debiti dovranno essere recuperati l'anno prossimo

ROMA
VALENTINA RONCATI

Un'unica prova orale telematica per i quasi 500 mila maturandi e niente esame di terza media ma solo una valutazione del consiglio di classe che tenga conto anche di un elaborato del candidato. Gli scrutini, comunque, saranno a distanza e per tutti gli studenti degli anni intermedi è prevista la promozione all'anno successivo. È questo lo scenario che si profila qualora non si tornerà in classe entro il 18 maggio, come previsto dal decreto sulla scuola approvato dal Consiglio dei ministri che verrà poi applicato grazie ad una o più ordinanze che devono essere emanate dal ministero dell'Istruzione. In caso si rientri in classe per metà maggio, la maturità - quest'anno ad esaminare i ragazzi saranno commissioni interne con un presidente esterno - sarà composta da una prova nazionale di italiano gestita dal Ministero dell'Istruzione e da una seconda prova preparata dalla commissione interna, oltre all'orale; le competenze acquisite nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento costituiscono parte del colloquio. I candidati esterni svolgeranno le prove tradizionali alla fine dell'emergenza Covid. Tutti gli alunni dell'ultimo anno saranno ammessi agli esami; quelli delle classi intermedie saranno promossi, ma gli eventuali debiti andranno recuperati nel prossimo anno scolastico. La scuola potrà riprendere a settembre prima di quanto stabilito ieri dal calendario scolastico, salvo intese in Conferenza Stato-Regioni, anche per consentire il recupero degli apprendimenti. Restano valide le graduatorie di istituto attualmente vigenti così come i libri adottati quest'anno lo saranno anche per il prossimo; fino a fine anno scolastico sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche. Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione avrà sette giorni per dare i propri pareri mentre la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina potrà bandire i concorsi per la scuola; tuttavia lo svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego è sospeso per 60 giorni. Se si protrarrà l'emergenza il ministro dell'Università può prevedere che tirocini e abilitazioni alle professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, dottore commercialista ed esperto contabile, nonché delle prove per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, possano svolgersi con modalità a distanza. È valido il semestre di tirocinio professionale per il praticante che, a causa della sospensione dell'attività giudiziaria nei tribunali, non abbia assistito al numero minimo di udienze previste. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alle assunzioni per recuperare parte dei posti liberati nell'estate del 2019 da quota 100: si tratta di 4500 prof. E se in autunno dovessero esserci ancora pericoli legati al Covid, Azzolina ha spiegato che si sta lavorando ad un piano per una ripresa delle scuole, a settembre, con un maggiore distanziamento in classe. Critiche dall'opposizione, e anche la Gilda esprime «perplessità sul merito e il metodo». «Il prossimo anno scolastico siano sono confermati gli organici attuali. L'anno prossimo ci sarà bisogno di distanziare. Ogni posto in meno produce a cascata lo spostamento di almeno altri due professori», chiede Pino Turi della Uil Scuola.

Un'aula scolastica ANSA

Tutti gli studenti dell'ultimo anno saranno ammessi all'unica prova che sarà orale

Via libera all'assunzione di 4.500 professori per occupare i posti liberati da quota 100

Divario digitale

## Un terzo delle famiglie senza tablet e computer

Un terzo delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa, la quota scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore. Solo per il 22,2% delle famiglie ogni componente ha a disposizione un pc o tablet. Nel Mezzogiorno i dati sono più allarmanti: il 41,6% delle famiglie è senza computer in casa con Calabria e Sicilia in testa (rispettivamente 46% e 44,4%) rispetto a una media di circa il 30% nelle altre aree del Paese e solo il 14,1% ha a disposizione almeno un computer per ciascun componente. Lo spaccato contenuto nella ricerca Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi, relativo agli anni 2018-2019, mette chiaramente in luce il divario. Se a questo si aggiunge che quattro minori su dieci vivono in case sovraffollate, il quadro è ancora più grave. Una condizione che, se vista con gli occhi dell'emergenza sanitaria che costringe tutti a casa e, per gli studenti, a seguire le lezioni a distanza, rischia di diventare drammatica. Dai dati si evince inoltre che oltre il 60% di bambini e ragazzi condivide il pc o il tablet con la famiglia. Nelle regioni del Nord la proporzione di famiglie con almeno un computer in casa è maggiore. In particolare a Trento, Bolzano e in Lombardia oltre il 70% delle famiglie possiede un computer, e la quota supera il 70% anche nel Lazio. Nel Nord, inoltre, la quota di famiglie in cui tutti i componenti hanno un pc sale al 26,3%. La percentuale più alta di famiglie senza computer si osserva nei comuni di piccole dimensioni, la più bassa nelle aree metropolitane.

# Siamo al picco dell'indisciplina 20mila denunciati nel weekend

**Viminale preoccupato**
Controlli più severi per evitare la fuga nei ponti di primavera. Sanzioni anche ai commercianti fino alla chiusura dell'attività

ROMA

Dal surfista al fedele che non vuole rinunciare alla Messa nella Domenica delle palme, agli irriducibili della festa del sabato sera. Tra il sacro e il profano è stato un weekend di libere uscite di massa, nonostante i divieti. Sono stati ventimila i denunciati dalle forze dell'ordine in due giorni; domenica il picco (11mila), con il tasso dei trasgressori che si è alzato al 5,9% dei controllati rispetto al 3,7% registrato dall'11 marzo. Un dato che preoccupa il Viminale in vista nella Pasqua e dei ponti di primavera. L'indicazione è dunque quella di rafforzare ulteriormente i controlli sulle strade per intercettare gli spostamenti vietati. Tra sabato e domenica sono state 415.845 le persone controllate: 20.445 i sanzionati, la maggioranza per non aver rispettato i divieti di spostamento: 101 per false dichiarazioni e 35 per violazione della quarantena. Gli esercizi commerciali controllati sono stati 153.902: 288 titolari sono stati sanzionati, per 51 è stata decisa la chiusura dell'attività.

Controlli a San Donato Milanese

# Una Pasqua a porte chiuse Papa Francesco sarà solo

CITTÀ DEL VATICANO

L'attenzione per i poveri è stata ribadita da Papa Francesco che ha cominciato una Settimana Santa senza pellegrini in Vaticano. Non saranno presenti alle celebrazioni del Papa neanche i cardinali e gli altri prelati della Cappella pontificia. A loro l'Elemosiniere, il card. Konrad Krajewski, ha chiesto invece un'offerta per far fronte all'emergenza sanitaria. Sarà Francesco a scegliere a chi destinarla. Niente Via Crucis al Colosseo ci sarà una celebrazione sul sagrato di San Pietro. Abolita anche la lavanda dei piedi. Intanto il Papa torna a chiedere di evitare la calamità che potrebbe abbattersi, con la diffusione del virus, nelle carceri sovraffollate. E i detenuti saranno protagonisti della Via Crucis di venerdì. Il Papa ha affidato alla comunità del carcere Due Palazzi di Padova i testi che guideranno la preghiera. Tra gli autori delle meditazioni delle 14 stazioni anche una persona condannata per omicidio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Locazione dei negozi Sospensione pagamenti

Il Comune di Como ha deciso di sospendere fino al 30 giugno i termini per il pagamento dei canoni di locazione e concessori per i negozi, da luglio possibilità di rientrare in 5 rate.

Crollo delle immatricolazioni delle auto nei primi tre mesi del 2020

Padre e figlio: il fondatore, Roberto Clerici e l'ad Marco Clerici

# Cambia l'automotive Addio car sharing e futuro eco-ibrido

**Oltre la crisi.** Marco Clerici, ad del Gruppo Clerici Auto tra previsioni e scenari: a marzo -35%, -60% a fine anno «Favorire l'acquisto di veicoli green. Urgono incentivi»

SERENA BRIVIO

«Il coronavirus modificherà il modello di mobilità, sempre più green. Tracollerà il car sharing, anche per gli spostamenti di lavoro si preferiranno veicoli privati fino a quando l'indice del contagio arriverà al punto zero». A dirlo è Marco Clerici, amministratore delegato dell'omonimo Gruppo Auto con 11 sedi, circa 200 dipendenti tra Como, Varese e Milano, e 170 milioni di fatturato nel 2019.

L'imprenditore si sta attrezzando per la riapertura dopo l'impatto violento della pandemia. «La stagione è molto compromessa - spiega - Improvvisamente si è fermato tutto, gli ordini sono precipitati fino ad annullarsi dopo la chiusura delle concessionarie. Tra marzo e aprile ipotizziamo un calo del 35% che potrebbe toccare quota 60% entro la fine dell'anno. Tutto dipenderà da quanto durerà il blocco della circolazione e delle attività produttive: se dovesse proseguire a lungo, gli effetti potrebbero essere davvero devastanti sui conti di molte società che non hanno un solido patrimonio per sopravvivere allo tsunami finanziario. C'è quindi bisogno di un'iniezione di liquidità per evitare il dissesto della filiera».

I dati nazionali confermano il quadro allarmante: in marzo le immatricolazioni di autovetture nel Bel Paese hanno subito un calo dell'85,4%, attestandosi a quota 28.326 unità, un livello paragonabile a quelli dei primi anni '60. Le previsioni per i prossimi mesi sono di cali analoghi o superiori fino a che durerà l'emergenza.

Da qui la richiesta di straordinarie misure di sostegno.

«In Italia c'è un parco circolante vecchio di almeno dieci anni - evidenzia Clerici- Bisogna pensare in fretta a bonus rottamazione per favorire l'acquisto di auto verdi o con motori di ultima generazione. Solo tramite incentivi si potrà riavviare il motore del sistema».

### Le prospettive verosimili

Per l'imprenditore il futuro è legato a veicoli ibridi, full electric o con tecnologie di ultima generazione.

La letteratura scientifica correla la maggior diffusione del Covidl-9 con la presenza di polveri sottili che funzionerebbero addirittura da vettore di trasporto. La Pianura Padana poi risulta tra le aree più inquinate in Europa. «Finita questa storia - aggiunge Clerici - i consumatori saranno ancora più consapevoli e propensi a scegliere le autovetture più avanzate sul fronte della tutela ambientale: questo sarebbe un bel risultato». Il concessionario prevede anche un cambio di abitudini per viaggiare in sicurezza.

### Evoluzione e riorganizzazione

«Si preferirà il proprio mezzo a quelli pubblici o alla formula car sharing. Fino a ieri molti pendolari e frontalieri viaggiavano a bordo di veicoli condivisi e le aziende non solo premiavano questa mobilità più sostenibile. Adesso bisognerà capire cosa ne sarà di questa eco-conquista. Anche i tassisti si stanno riorganizzando, continuano arrivare ordini per installare un divisorio separatore tra sedili anteriori e posteriori».

Clerici sta studiando anche la riorganizzazione dei servizi e degli spazi delle sue sedi.

«In officina rafforzeremo il servizio di sanificazione dei mezzi sia privati che destinati al trasporto di persone o merci. Pensiamo anche di studiare delle corsie per mantenere il distanziamento soprattutto nelle ore di punta davanti ai desk di accettazione. Verrà potenziato anche il pick up per evitare il più possibile i contatti tra persone. Insomma stiamo utilizzando questo periodo di chiusura per ripensare lavoro e business».

### La situazione italiana

## Nella filiera ora rischiano in 260 mila

**L'automotive è uno dei settori del mercato italiano più duramente colpiti dall'emergenza coronavirus e dallo stop alla mobilità. A marzo il mercato italiano dell'auto ha totalizzato 28.326 immatricolazioni, in calo dell'85,4% rispetto allo stesso mese del 2019. I volumi immatricolati nei primi due mesi del 2020 ammontavano a 318.545 unità, il 7,3% in meno rispetto ai volumi dello stesso periodo del 2019, mentre nel cumulato gennaio marzo si registrano 347.193 unità, (-35,5%). Il mese scorso ha segnato, per il gruppo Fca addirittura -90%. Da parte delle categorie produttive dell'automotive è giunto l'appello per aiuti specifici per un comparto che dà lavoro, tra operatori diretti e indiretti, a più di 260mila persone e che ha un peso specifico importantissimo per il prodotto interno lordo del Paese.**

# Mercato immobiliare bloccato Notai: «Regole comuni per ripartire»

**Effetto domino**
Gli studi notarili di Como-Lecco chiusi o in smart working
Il presidente Sottocornola: «Ora si acceleri la "fase 2"»

«È fondamentale riuscire ad individuare al più presto regole per convivere con questo virus, in modo da riprendere le attività senza compromettere ulteriormente i differenti settori economici». L'appello arriva da Massimo Sottocornola, presidente del Collegio notarile dei distretti riuniti di Como e Lecco.

«Anche per il nostro mondo – spiega –, l'epidemia ha generato uno stravolgimento epocale e certamente, soprattutto nelle fase iniziale, non è stato facile confrontarsi con i decreti del presidente del consiglio leggendoli contestualmente alle ordinanze della Regione Lombardia». Tuttavia, continua Sottocornola, i settanta notai iscritti nei distretti lariani si sono adeguati, «ovviamente rispettando scrupolosamente le normative, ma anche restando sempre a disposizione dei cittadini, garantendo quindi la reperibilità a livello telefonico e con i nuovi strumenti di comunicazione».

Di fatto comunque l'attività degli studi si è quasi completamente fermata nel mese di marzo, con pochissimi atti relativi ad urgenze indifferibili. «In alcune situazioni – spiega il presidente – abbiamo dovuto procedere: ad esempio quando una persona aveva venduto la propria casa e si trovava quindi nella necessità di completare l'acquisto della nuova abitazione, oppure nel caso in cui un'impresa doveva contrarre un mutuo per far fronte ad un pagamento urgente. Ho sensibilizzato i colleghi – dice Sottocornola – per continuare a svolgere il proprio lavoro evitando i contatti diretti e tutelando al massimo i collaboratori attraverso il ricorso allo smart working».

Qualche difficoltà si è avuta con la chiusura delle sedi provinciali dell'Agenzia del territorio: «Como ha riaperto il 1° aprile ma fortunatamente è stato subito predisposto il pareggio rispetto a tutte le formalità pregresse dal 17 marzo in poi, mentre Lecco ha riaperto ieri ma anche in questo caso è già stato effettuato l'aggiornamento».

Sottocornola non nasconde la preoccupazione della categoria per il futuro: «Gli atti di compravendita sono stati nella grande maggioranza rinviati ma, soprattutto, il mercato immobiliare si è completamente fermato: si tratta di un settore che ci vede protagonisti e che non suppiamo quando potrà riprendere il proprio slancio». Proprio perché la ripresa sarà lenta e graduale, il presidente del Collegio auspica che si acceleri il percorso verso la "fase 2" così spesso citata in questi giorni: «I nostri studi si stanno già preparando, cercando di adeguarsi alle disposizioni di sicurezza per salvaguardare dipendenti e clienti: dovremo dimostrare di essere in grado di rispondere alle esigenze della clientela pur nel mutato contesto. Tuttavia – conclude Sottocornola – è importante che vengano definite al più presto regole di convivenza comuni che abbiano l'obiettivo di far ripartire, con la necessaria gradualità ma anche con tempestività, tutte le attività». **G. Lom.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**OSPEDALE**

## Asst, un numero telefonico per i familiari dei degenti

Visto l'elevato numero di pazienti ricoverati e per garantire che il rapporto con i familiari sia costante e puntuale, Asst Lariana ha proceduto a riorganizzare le modalità comunicative. L'ha fatto sapere la stessa azienda socio sanitaria. La nuova organizzazione prevede una centrale telefonica "Info Parenti", in supporto all'attività di informazione che viene fornita dal personale medico compatibilmente con lo svolgimento delle attività sanitarie di reparto. Il servizio sarà attivo dal lunedì al sabato dalle 10 alle 16 contattando il numero 031/5858400. Gli operatori forniranno informazioni sintetiche sullo stato generale di salute del paziente e sul reparto di ricovero.

«Perché il servizio possa funzionare al meglio - scrive l'azienda - si chiede ai familiari di identificare un solo soggetto che si metterà in contatto con la Centrale telefonica».

Per i pazienti ricoverati nei reparti di Terapia Intensiva, specifica l'azienda, sarà il personale medico dello stesso reparto ad informare direttamente i familiari sulle loro condizioni.

**L'AZIENDA**

# Sicurezza, c'è l'ok del Politecnico Via alla produzione comasca

BARBARA FAVERIO

Arriva anche da Como la risposta alla grande richiesta della Lombardia di mascherine certificate, quindi certamente sicure contro il coronavirus.

Una delle tre filiere autorizzate nell'ambito del progetto Polimask, con il quale la Regione ha sollecitato il mondo delle imprese lombardo a proporsi per fabbricare le introvabili mascherine, fa capo a un'azienda di Alzate Brianza: si chiama Publiline e produce oggi con un Tnt (tessuto non tessuto) che è uno dei pochissimi (il 2% dei campioni) ad aver superato l'esame del Politecnico di Milano. Il titolare Marco Barindelli, 42 anni, anche sulla scorta di quel bando ha deciso da un giorno all'altro di riconvertire la sua azienda. Una decisione in cui certo ha giocato un ruolo lo spirito di servizio, ma anche la volontà fortissima di non lasciare naufragare, nella tempesta del coronavirus, un'attività fondata 40 anni fa dai suoi genitori e che oggi dà lavoro a circa 35 persone.

«Il nostro ambito da sempre è quello della promozione e della pubblicità - spiega - anche se oggi siamo più attivi nel settore della allestimento di retail, stand fieristici ed eventi. Ovvio che, all'indomani del lockdown, il nostro settore si sia fermato». Il progetto Polimask - che propone un iter autorizzativo più snello, in deroga alla normativa, proprio per dare una risposta in tempi rapidi alla richiesta di mascherine - ha fornito nuovi argomenti a un ragionamento intorno al quale l'imprenditore stava già immaginando un'alternativa imprenditoriale.

Il berretto con visiera protettiva prodotto dalla Publiline

«Credo fortemente che tutta questa vicenda cambierà radicalmente il paradigma di igiene, prevenzione, protezione e sicurezza dei lavoratori e dei clienti - dice - A questa nuova domanda abbiamo pensato di dare una risposta di sistema. Siamo partiti da qui: abbiamo creato un nuovo brand, oggi siamo Publiline Protection, e abbiamo realizzato una serie di dispositivi che, ne siamo certi, anche dopo l'emergenza diventeranno di uso comune». Ecco quindi le barriere di policarbonato per i banconi dei negozi, le banche o le casse dei supermercati, quelle per i taxi (già cento quelli installati in Italia, cinque dei quali per il Radiotaxi comasco) o per gli autobus, ecco i cappellini e i cappelli da cuoco con schermo incorporato, gli scanner che rilevano la temperatura di tutte le persone presenti in un ambiente. Ed ecco le mascherine con tessuto certificato dal Politecnico, la cui produzione è iniziata in questi giorni.

«Ne produciamo di due tipi, attenendoci alle indicazioni della Regione - spiega ancora Marco Barindelli - una ad uso "civile", in tessuto non normale, senza particolari requisiti di filtraggio. Arriva al pubblico al prezzo di 3,50 euro, ed è sanificabile e quindi riutilizzabile. L'altra è quella che in gergo viene definita "chirurgica", prodotta con il tessuto approvato dal Politecnico e prodotto da una tessitura italiana. È un Tnt (tessuto non tessuto), 100% polipropilene, che viene utilizzato in tre strati e cucito a macchina. La chiamiamo "chirurgica" per la forma, ma le mascherine chirurgiche normali proteggono solo in emissione, mentre le nostre filtrano il virus sia in emissione che in aspirazione. Siamo in attesa per questa sera (ieri, ndr) della risposta dell'Inail, che ne consentirà l'uso nei luoghi di lavoro. Abbiamo avviato anche la certificazione con l'Istituto superiore di sanità, che ci permetterebbe di venderle anche per uso medico, ma l'iter è più complesso e potremmo non fare in tempo ad ottenerlo».

Perché la produzione di mascherine, che oggi risponde anche all'esigenza "civica" di dare risconto a una grande richiesta in evasa di protezione, dal punto di vista imprenditoriale perderà molto presto la sua ragion d'essere: «O almeno lo spero - dice Barindelli - Mi spiego: io spero che presto riprendano le forniture di mascherine dalla Cina, la cui sparizione peraltro resta un grande mistero visto che anche noi come azienda abbiamo continuato a importare altri prodotti. Me lo auguro perché la Cina ha una capacità produttiva incomparabile rispetto alla nostra, un piccolo impianto ne produce 2-300 mila al giorno, mentre io riesco a farne 10 mila. E perché può fare prezzi con i quali noi non possiamo competere. Quindi nell'interesse di tutti è auspicabile che i prodotti cinesi tornino quanto prima sul mercato: ma noi a quel punto, esaurita la fornitura di Tnt che abbiamo in cassa che mi consentirà di realizzare 500 mila mascherine, quel settore lo molleremo».

Almeno per quanto riguarda le protezioni da "fase 1": «Siamo convinti che anche quando saremo usciti dall'emergenza dovremo continuare a proteggerci per questo abbiamo pensato a mascherine "fashion" o sportive, brandizzate, ma con la stessa capacità filtrante di quelle "tecniche"».

## «Le prime duemila le regalo al Valduce»

Marco Barindelli

Non c'è solo spirito imprenditoriale dietro la scelta di **Marco Barindelli** di buttarsi nella produzione di mascherine certificate.

Anche perché tra uno o due mesi, esaurita la materia prima acquistata, la fabbricazione di questo particolare articolo cesserà, per lasciare spazio - si augura l'imprenditore, con uno sguardo più all'interesse pubblico che al fatturato - alle forniture d'importazione, molto più numerose e convenienti: «Questa resterà una bella esperienza imprenditoriale - dice il titolare della Publiline - e una scelta dettata dalla volontà di fare qualcosa in questo momento così difficile».

A testimonianza dello spirito con cui ha intrapreso quest'iniziativa, Marco Barindelli ha deciso di regalare un grosso quantitativo di mascherine chirurgiche con il "marchio" di sicurezza del Politecnico a una struttura comasca: «Desidero - spiega l'imprenditore - donare il primo lotto disponibile di 2000 pezzi della produzione di mascherine con tessuto certificato del Politecnico di Milano all'Ospedale Valduce, struttura simbolo della sanità comasca e anche ospedale a cui sono legato perché vi sono nato».

## «Quelle inviate ai Comuni? Non per un uso sanitario»

Pietro Foroni

**L'assessore regionale**
I dispositivi in arrivo nei prossimi giorni sono di tipo chirurgico e per la popolazione

Le mascherine destinate alla popolazione «sono già a disposizione delle Province». «La distribuzione alle singole realtà locali è iniziata e verrà conclusa entro mercoledì sera. Regione Lombardia lascia poi la flessibilità ai sindaci, che meglio di tutti conoscono il loro territorio, di stabilire a chi destinare i dispositivi e quali modalità di distribuzione attuare». Le parole sono dell'assessore regionale Pietro Foroni. «Si ricorda - ha aggiunto lo stesso assessore regionale - che i dispositivi in distribuzione sono strumenti protettivi di prevenzione non adatti per un uso in ambito sanitario».

In provincia di Como chi si sta occupando della distribuzione ai Comuni? «Una dozzina di organizzazioni di volontariato della Colonna Mobile Provinciale e anche due Comunità Montane», ha fatto sapere la Regione in una nota. La stessa Regione scrive di aver inviato a tutte le Province «una lettera esplicativa con i dettagli per la distribuzione per quanto riguarda la suddivisione dei pezzi da destinare ai singoli Comuni».

# Pazienti nell'ex S. Anna Sopralluogo dei tecnici

**Ospedale**
I tecnici dell'ex Asl e dell'Amministrazione provinciale in via Napoleona

Letti in più nella battaglia contro il coronavirus: ieri mattina un sopralluogo all'ex Sant'Anna. Ma la valutazione è ancora in corso. La politica comasca ha indicato da settimane l'ex presidio sanitario in Napoleona come luogo adatto per monitorare i pazienti non gravi affetti dal virus. Trascorsi diversi giorni dai primi annunci, dopo il via libera della proprietà dell'ospedale, che ha rinviato all'ex Asl il nodo della gestione e del personale, ieri i tecnici dell'azienda socio sanitaria e della Provincia hanno effettuato un sopralluogo in tre edifici della cittadella sanitaria. «Stiamo lavorando - dice **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia - senza cercare pubblicità politica. Prima di fare annunci servono certezze sui modi e sui tempi dell'uso degli stabili». È necessaria la garanzia che l'Asst possa consegnare in fretta locali pronti o quasi all'uso. Ma servono anche medici e infermieri per curare i pazienti. Qualcuno che gestisca i malati senza sintomi tali da necessitare un ricovero o che hanno bisogno di essere isolati e non possono farlo a casa.

Certo le giornate più intense nella lotta contro il virus sembrano essere trascorso, le fasi più preoccupanti dell'epidemia speriamo possano a breve essere archiviate. Dunque se la politica locale e gli enti sanitari competenti non si danno una mossa le scelte anti coronavirus potrebbero comunque risultare tardive. Secondo l'Asst Lariana all'ex Sant'Anna c'è posto per 70 pazienti. **S.Bac.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Coronavirus | La situazione sul Lario

# La Regione ci ripensa, il mercato riapre

**Il caso.** Dietrofront della giunta di Palazzo Lombardia che autorizza i mercati così come gli interventi sul verde
Rientra la protesta delle categorie e degli operatori che avevano comunque già deciso di scaglionare gli accessi

Al termine di una giornata complicatissima per tante ragioni - a partire dal fatto che i contagi, nelle province insubriche di Como e Varese non stiano affatto diminuendo - la segreteria generale della Regione ha accolto tre richieste di modifica dell'ultima ordinanza che il governatore **Attilio Fontana** aveva firmato sabato chiudendo i mercati coperti, e così suscitando proteste da destra a sinistra anche a queste latitudini.

L'ordinanza - come conferma il sottosegretario **Fabrizio Turba** - sarà modificata per quanto attiene alle possibilità di intervenire sul verde (la primavera alle porte comporta una serie di interventi non sempre procrastinabili, specie nelle aree pubbliche), di mantenere in servizio i distributori di snack e bevande negli uffici, ospedali compresi, e infine di riaprire le saracinesche del mercato di via Mentana.

Soddisfazione generale, da parte degli operatori ma anche della clientela, oltre che dell'assessore al Commercio **Marco Butti**, che proprio in questi giorni progettava un intervento di sanificazione degli spazi del mercato, inizialmente parecchio critico, oggi contento che il pressing sia servito a qualcosa.

### Le bancarelle

Tra l'altro, al termine della riunione di giunta, si è anche compresa la ratio di una decisione che a Como - non foss'altro che per le oggettive efficienza e diligenza con cui è stato fin qui gestito l'afflusso dei clienti all'interno dei padiglioni - non aveva davvero fondamento. Il problema sono, sarebbero altri mercati coperti, a partire dal Comune capoluogo di Regione, dove a quanto pare non c'è la medesima cura per distanze, scaglionamenti e utilizzo di dispositivi i protezione individuale. Nonostante la pezza cucita in extremis, la Regione non ne esce molto bene, al netto delle numerose attenuanti del contesto.

Sul campo di questa battaglia con il coronavirus, che è anche economica, tra le vittime ci sono già, per esempio, gli operatori del mercato delle bancarelle, fermi da oltre un mese e con buone prospettive di restarlo ancora a lungo, ai quali il Comune non ha ancora abbuonato un bel niente, limitandosi a rinviare il termine ultimo per il pagamento di occupazione del suolo pubblico e Cosap, comprensiva di rifiuti, allacciamenti alla rete elettrica eccetera eccetera («personalmente ancora mi aspetto che le amministrazione comunali annuncino un taglio secco senza se e senza ma», dichiarava ieri mattina **Roberto Benelli**, presidente Fiva Confcommercio, citando il caso del Comune di Cernobbio, il cui sindaco l'avrebbe quantomeno promesso). Per non dire della cancellazione inevitabile del mercato di Pasqua che già di per sé rappresenta un bel disastro per gli operatori del settore. L'altra sera ha spopolato su Facebook con migliaia di visualizzazioni lo sfogo di **Luca Cavaleri**, comasco doc, volto storico del tifo azzurro oltre che del mercato delle bancarelle, davvero imbufalito dopo l'ufficializzazione della chiusura (e poi contento, dopo il dietrofront della Regione, di poter ringraziare tutti quelli che avevano condiviso sui social il suo video).

> È ancora possibile contattare i negozianti tramite il nuovo sito web del mercato coperto

> Molti operatori hanno fatto scorta di merci che rischiavano di restare invendute

### L'epilogo

Tutto è bene quel che finisce bene, almeno per il momento. Sul tema, prima del cambio di direzione, erano intervenute anche le opposizioni, con una nota firmata dal consigliere regionale Pd **Angelo Orsenigo**, dal capogruppo a Palazzo Cernezzi **Stefano Fanetti** e del consigliere di Svolta civica **Vittorio Nessi** che, al pari di tutti - in questa insolita sollevazione bipartisan - invocavano anche loro la riapertura del mercato.

Se non altro la necessità aguzza l'ingegno. A disposizione dei clienti è ora anche attivo un sito internet (www.mercatocopertodicomo.com) tramite il quale è possibile contattare i negozianti per eventuali consegne a domicilio.

E comunque c'è qualcosa di benaugurante in questo ripensamento: in fondo, fin dal 1700, i mercati coperti simboleggiarono la vittoria della civiltà sulla fame, e con essa il consolidamento dell'idea illuministica del raggiungimento dell'agognata sicurezza economica. Un'altra delle certezze che il virus rischia di scardinare, senza bisogno che ci si metta del nostro.

**S. Fer.**

Una cliente del mercato coperto, ieri mattina fuori dall'ingresso principale di via Mentana BUTTI

Si possono effettuare gli ordini per telefono. I numeri sono sul sito www.mercatocopertodicomo.com

# Monitor, ecografi, ventilatori Raccolti più di 4 milioni di euro

**Solidarietà**
Prosegue la raccolta fondi promossa dalla Fondazione della Comunità Comasca a favore degli ospedali

Superati i quattro milioni di euro. Fa registrare un altro obiettivo raggiunto la campagna di raccolta fondi per l'emergenza Coronavirus, promossa dalla Fondazione comasca a sostegno delle strutture sanitarie provinciali impegnate nella lotta. «Gli ospedali Valduce, Fatebenefratelli e Sant'Anna – scrive l'ente - stanno ricevendo risorse essenziali per l'acquisto di apparecchiature sempre più urgenti e propriamente vitali». Nello specifico, si tratta di dispositivi di protezione individuale, dodici ecografi, due massaggiatori cardiaci, due sistemi d'intubazione, sei sistemi di monitoraggio, trenta ventilatori polmonari, novanta pompe siringa, 25 sistemi Cpap, 65 saturimetri, ottantacinque fra monitor multiparametrici e monitorini carrellati, otto elettrocardiografi, tredici letti per terapia intensiva, un'autoambulanza, sedici kit laringoscopici, dieci lampade per terapia intensiva, un sistema per la diagnosi molecolare virale, tre sistemi di ossigenazione ad alti flussi e bombole di ossigeno, due defibrillatori, trenta broncoscopi e altri strumenti necessari. «Anche il campione del mondo 2006, **Gianluca Zambrotta** – continua al Fondazione - si è unito al coro dei testimonial a sostegno dell'iniziativa». Fra le campagne, quella promossa sul portale "Gofundme" dalle comasche **Lara Signoriello** ed **Eleonora Gabrielli** per la terapia intensiva del Sant'Anna ha superato l'ambizioso traguardo dei 350mila euro. Ora, l'obiettivo è 370mila. Restando sulla stessa piattaforma, il Lions Club Monticello, in collaborazione con l'Asst Lariana, in memoria del pneumologo **Raffaele Giura** vittima del Covid-19, promuove il crowdfunding «per acquistare ventilatori polmonari, mascherine, guanti e ogni altro presidio sanitario necessario affinché nessun altro "eroe" ci lasci». La raccolta, attivata da poco, è vicina a 10mila euro. Tutte le donazioni saranno riversate al Fondo Sant'Anna. È possibile aiutare anche il Valduce: sempre su Gofundme, è stata attivata una raccolta fondi per l'ospedale cittadino: superati i 90mila euro con quasi mille donatori, l'obiettivo dei 100mila è vicino.

**A. Qua.**

### Come donare

Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**

- presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù
  **IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290**
- presso Bcc di Lezzeno
  **IBAN IT73 V086 18514 1000 0000 008373**
- presso Bcc Brianza e Laghi
  **IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153**

CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"

- In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfouding **dona.fondazionecomasca.it**

## Croce Rossa, distributore gratuito

**Il dono.** Lo studio legale del dottor Matteo Gelpi, unitamente a tutto il gruppo investimenti Dmh e alla ditta Vending Italia di Giorgio Todisco, hanno donato l'utilizzo gratuito di un distributore di merendine e bibite alla Croce Rossa di Como. Un segnale di vicinanza ai soccorritori in prima linea nell'emergenza coronavirus.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



L'iniziativa

## *Esselunga, 1,2 milioni alla sanità Grazie ai punti dei consumatori*

La solidarietà dei consumatori permette a Esselunga di aiutare altri ospedali colpiti dall'emergenza coronavirus. Per ogni 500 punti della carta fedeltà Fidaty che i clienti hanno scelto di utilizzare a sostegno dell'iniziativa, Esselunga ha donato 5 euro. In tre settimane, dal 9 al 31 marzo, è stata raggiunta la cifra di 1,2 milioni di euro che sarà devoluta ai seguenti ospedali: Spedali Civili di Brescia, Ospedale Sant'Orsola di Bologna, Ospedale di Cremona, Ospedale Niguarda di Milano, Ospedale Careggi di Firenze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Ospedale Amedeo di Savoia Asl Città di Torino. La somma va ad aggiungersi ai 2,5 milioni di euro che Esselunga ha già devoluto direttamente all'inizio dell'emergenza. «Anche in questa circostanza i nostri clienti non hanno fatto mancare il loro contributo e si sono uniti a noi in una generosa gara di solidarietà, dimostrando una straordinaria sensibilità - ha commentato Sami Kahale, Ceo di Esselunga - A tutti loro va, una volta di più, il nostro grazie».

# Decreto liquidità «Un primo passo ma così non basta»

**Le reazioni.** Il mondo produttivo comasco è coeso: ci vorranno almeno 10 anni per restituire i contributi

MARILENA LUALDI

Tutti in attesa del decreto liquidità ieri sera e dell'ossigeno che punta a fornire. Con una preoccupazione che però unisce le voci del mondo produttivo comasco: un nodo dei prestiti è il tempo di restituzione e i più spingono per dieci anni almeno. Perché dopo queste scosse pesanti, inflitte dal coronavirus anche sull'economia, ci vorrà molto a rialzare la testa e non si può farlo con una (ulteriore) zavorra.

**Indicazioni provvisorie**

La giornata è stata intensa e preceduta dall'uscita delle bozze del decreto, con sospensione anche del Consiglio dei ministri poi tornato ad affrontare le misure. Dunque sono uscite informazioni ancora provvisorie ma in grado di dare alle imprese un'indicazione di dove si volesse andare. Ieri sera le agenzie tracciavano già questo quadro: l'intesa era stata trovata sul pacchetto liquidità alle imprese, mobilitando risorse per oltre 750 miliardi di euro, oltre 400 in più rispetto ai 350 miliardi già previsti nel decreto cura Italia. Questo liberando – secondo fonti del Ministero delle Finanze - 200 miliardi per la liquidità delle imprese e 200 miliardi per il sostegno dell'export. La prima cifra dunque si riferiva prestiti con garanzie fino al 90% per tutte le imprese, senza limiti di fatturato. Al 100% la garanzia sui prestiti per medio piccole e così si sviluppava lo scenario: 100% fino a 25 mila euro senza alcuna valutazione del merito di credito; 100% (di cui 90% Stato e 10% Confidi) fino a 800mila euro senza valutazione andamentale e infine 90% fino a 5 milioni di euro sempre senza valutazione.

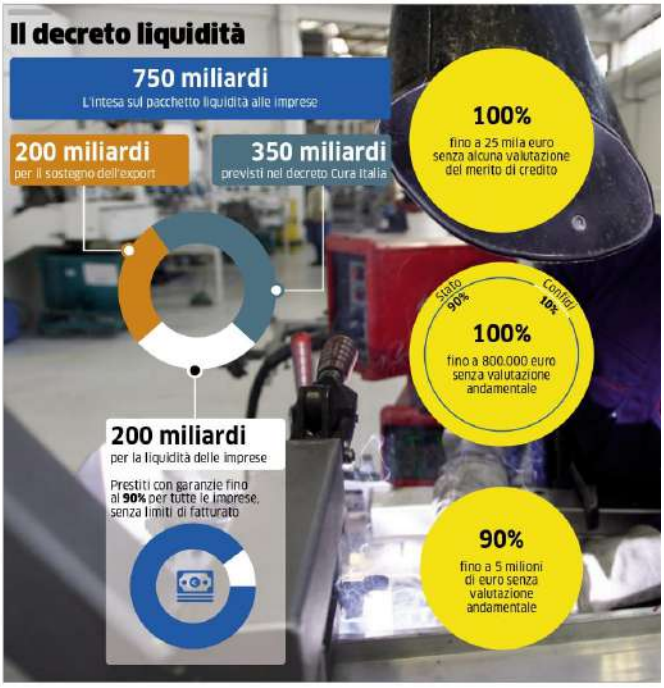
Un termine che faceva nascere il malumore era quello della restituzione in sei anni. E non solo. «Prendiamo atto – commentava **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio Como – che questi soldi vadano restituiti, ma ci chiediamo come se non c'è una cancellazione della tassazione e non si interviene sul costo del lavoro. Senza queste azioni, nessuno potrà dare indietro le somme in prestito». Dunque, si tratterà anche di una boccata di ossigeno e non si discute: «Ma l'amara verità – conclude Ciceri – è che con le imposte di oggi non riusciremo a trovare una soluzione».

Il tempo è denaro, ma in questo caso insomma vale al contrario: «Ci saremmo aspettati per la restituzione di partire da una base di dieci anni» spiega **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como. E la ragione è semplice, specifica: «Questo perché ci vorranno almeno due anni prima che si possa tornare a un'economia speculare a quella di qualche mese fa. Si due anni prima che si vedano segnali, poi varieranno di categoria in categoria». In linea di massima, **Enrico Benati**, presidente di Cna del Lario e della Brianza, ha una visione positiva: «Ci fa piacere l'attenzione alle imprese. Non succedeva da anni. Si tira sempre fuori nei momenti di difficoltà il valore delle aziende, ma poi...». Così vengono offerte finalmente risorse «che serviranno alle imprese in difficoltà non adesso, bensì quando si presenteranno fra qualche mese – prosegue – Tutti noi speriamo di non averne bisogno mai. Poi certo i provvedimenti si possono migliorare e noi saremo i primi a sottolineare le incongruenze se qualcosa non funziona».

**Verso la ricostruzione**

Anche per **Marco Mazzone**, presidente della Compagnia delle Opere di Como, non c'è ombra di dubbio: il crollo di produzione e fatturato che avremo, impone una restituzione a lungo termine. «I calcoli sono semplici – evidenzia – Dobbiamo fare i conti con almeno un 25% di crollo del fatturato. Quindi non si riuscirà ad ammortizzarlo in sei anni. Ce ne vorranno almeno dieci». Anche perché questa sarà una zavorra che continuerà ad accompagnare. E qui Mazzone usa un termine che si accosta a un altro in uso in questi giorni per fare paragoni, ovvero guerra: «Ricostruzione. Questa deve avvenire. E non si riuscirà mai se non a questo patto. Né si possono fare interventi a pioggia, e tanto meno assistenzialistici».

Piuttosto, bisogna premiare le aziende che hanno avuto un percorso virtuoso e – conclude – tenere conto della sussidiarietà, del ruolo svolto profondamente dal terzo settore.




# Legno-arredo, è scontro aperto «Così si fanno fallire le aziende»

Il mondo dell'arredo torna ad alzare la voce. A pochi giorni dall'appello alle istituzioni di permettere alle aziende di tornare a produrre, Emanuele Orsini torna a esprimere la propria contrarietà. E questa volta nel mirino c'è proprio il decreto imprese, di cui il presidente Federlegno Arredo aveva già esaminato con cura le bozze.

Si sta profilando uno scontro duro, quindi, tra questo comparto e la politica che non prende decisioni in grado di rassenare minimamente gli imprenditori. «Ho già detto che ogni giorno che passa è un giorno perso – ribadisce **Emanuele Orsini** - e a vedere le bozze del decreto in circolazione nelle scorse ore, mi trovo costretto a dire che il Governo non ha ancora capito che cosa serve alle aziende per rimanere in vita». Eppure ciò che occorre appunto alle imprese piccole come medie o grandi non è proprio qualcosa di inconcepibile: «Sono cose semplici e immediatamente applicabili. Ebbene niente di questo compare nelle bozze».

Il presidente di Federlegno-Arredo analizza le indicazioni più deboli. «Punto primo: le garanzie dello Stato tanto per cominciare non sono al 100 per cento, come avviene negli altri Paesi, ma in misura inferiore - inizia a elencare - Punto secondo: le garanzie non possono essere subordinate a garanzie precedentemente avute, questo è gravissimo».

Ma non solo: «La somma cor-

# Acqua San Bernardo Bonus in busta paga a tutti i dipendenti

«Dove è stato possibile abbiamo favorito il lavoro agile ma, consapevoli che nella produzione non è sempre praticabile, esprimiamo un sincero ringraziamento ai dipendenti ed ai collaboratori per la speciale devozione che hanno dimostrato svolgendo il loro lavoro, compiuto con responsabilità e consapevolezza». Lo evidenzia Antonio Biella, comasco, direttore generale del gruppo Montecristo (Acqua San Bernardo, Fonti di Posina e Fonte Ilaria) a proposito del lavoro svolto nelle aziende in queste settimane di emergenza sanitaria. Per questi motivi la direzione ha deciso di premiare i lavoratori con un contributo aggiuntivo in busta paga di 240 euro. Una scelta che è stata fatta in queste settimane da numerose imprese del settore agroalimentare ed anche delle acque minerali, come il gruppo Refresco di Caslino al Piano.

«Gruppo Montecristo – ha scritto Biella ai lavoratori – in questi giorni di grave emergenza ha voluto fare la propria parte, dando un contributo concreto, a chi ogni giorno, si impegna a tutelare la salute della comunità: per questo abbiamo sostenuto cinque presidi sanitari sul territorio italiano, che hanno ricevuto una donazione». Si tratta dell'ospedale di Cuneo dove hanno sede le Fonti S.Bernardo, di Santorso, in provincia di Vicenza dove si trovano le Fonti di Posina e di Lucca dove si trova Fonte Ilaria, unitamente agli ospedali di Como e Bergamo, territori di origine delle famiglie proprietarie del gruppo.

Biella ha evidenziato inoltre l'impegno delle aziende del gruppo per garantire la salvaguardia dei dipendenti, attraverso l'attivazione di un protocollo anti-contagio in collaborazione con i rappresentanti sindacali. «La filiera alimentare – ha scritto ancora il direttore generale - riveste un compito primario per la collettività: siamo chiamati a continuare a svolgere la nostra attività per il bene comune, a garantire che la catena della distribuzione di generi di prima necessità non si interrompa. Al nostro fianco, in campo – ha aggiunto -, troviamo tutti gli addetti del settore logistico e non possiamo dimenticare gli autisti che girano giorno e notte per aziende lasciando a casa i loro affetti: un nostro pensiero speciale va agli autotrasportatori».

L'imprenditore ha sottolineato come «la continuità degli approvvigionamenti rappresenta una vera luce in questo momento». G. Lom.

Antonio Biella

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Da immettere al lavoro in Lombardia e altre regioni

## *Infermieri e operatori sanitari Si cercano 150 profili per Covid*

ETJCA - Agenzia per il lavoro, attiva in Italia dal 1999 e oggi uno dei primi 10 player del mercato, seleziona più di 150 figure da inserire nelle strutture sanitarie del settore pubblico di tutta Italia per far fronte all'emergenza Covid 19. In Lombardia (filiali di Milano, Treviglio, Varese, Vimercate, Bergamo, Crema e Cantù), Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Puglia si ricercano con urgenza: infermieri professionali per gli ospedali del territorio da inserire nei reparti di terapia intensiva, malattie infettive, pronto soccorso e pneumatologia, con laurea in scienze infermieristiche, iscrizione aggiornata all'Albo Professionale, disponibilità a lavorare su turni e, qualora necessario, disponibilità immediata al trasferimento. Le ricerche sono aperte anche per infermieri che abbiano maturato una minima esperienza nel settore, per sostituzione del personale assente.

Infermieri per la misurazione della temperatura corporea in aziende alimentari del Piemonte; operatori socio sanitari in possesso di attestato OSS,

rispondente al 25% non può essere certo restituita in 6 anni, ma almeno in 10 anni e deve necessariamente esserci un preammortamento di almeno 24 mesi». Su questo punto Orsini aveva già avuto modo di insistere: da più parti si evoca una sorta di piano Marshall, capace dunque di dare sollievo alle aziende a lungo termine e non di obbligarle a restituire in tempi brevi.

Quarta tematica ritenuta fondamentale: «L'intervento di Sace è indubbiamente al di sotto delle sue potenzialità, ci saranno una marea di richieste».

Infine, a proposito di cose semplici, si è sfavorevolmente predisposti da quanto è successo nei giorni scorsi con il bonus autonomi. Invece, «le procedure di accesso devono essere facili – aggiunge il presidente - e non ci possono essere black out. In altre parole non deve ripetersi quanto accaduto con il sito Inps». Infine: le erogazioni non possono essere vincolate al rapporto fra numero dipendenti e costo personale.

E qui Orsini ripete: «Sono cose semplici e fattibili, ma che purtroppo lo Stato non sembra avere il coraggio di fare. Vorrei dire chiaramente a chi sta prendendo ora le decisioni che se il loro timore è fare debito pubblico, cosa che fra le altre cose stanno facendo tutti i Paesi, pensino che se mandano le aziende in default non ci sarà più nessuno che paga i costi dello Stato. Quindi prima falliranno le aziende, ma poi fallirà lo Stato».

**M. Lua.**

**L'INTERVISTA MARTA PENATI.** La Ceo di Tecnologie d'impresa di Cabiate è promotrice di #iopagoifornitori: «Siamo ingranaggi di un'unica filiera»

# I CONTI VANNO SALDATI «O PAGHEREMO TUTTI»

GUIDO LOMBARDI

«L'unico modo per rinascere è farlo insieme, altrimenti non ci sarà futuro per la nostra economia e per le nostre imprese». A dirlo è Marta Penati, ceo di Tecnologie d'impresa, gruppo di Cabiate che offre numerosi servizi nei settori sicurezza, ambiente, medicina del lavoro, qualità, etica sociale, igiene alimentare e formazione. L'impresa, attraverso il proprio organico di oltre 150 collaboratori, da anni si occupa della verifica dei modelli e dei sistemi di gestione per le aziende e le pubbliche amministrazioni.

Tecnologie d'impresa è stata tra le promotrici dell'iniziativa, rilanciata anche dalla Confindustria nazionale e territoriale, riassunta nell'hastag #iopagoifornitori

**Per quale motivo avete lanciato questo messaggio?**

Avendo numerosi clienti in differenti settori, ci siamo accorti molto chiaramente di come l'attuale situazione sia estremamente difficoltosa per tutto il comparto produttivo e dei servizi: nessuno è escluso. Le ripercussioni dell'epidemia di Covid-19 stanno letteralmente mettendo in ginocchio le imprese e le prospettive non sono positive, anche perché non sappiamo come si evolverà questa situazione. Abbiamo quindi compreso che, se ciascuno si muove per conto proprio, i danni saranno ancora maggiori. Ecco perché abbiamo voluto lanciare un'iniziativa che prevede di non chiedere ai nostri fornitori dilazioni dei pagamenti per quanto riguarda le fatture emesse o da emettere e anche di non avallare questa prassi, inviando un chiaro messaggio ai nostri clienti. In questo momento è fondamentale fare squadra per uscire insieme da questa crisi.

Marta Penati

«È una mossa perdente chiedere la dilazione dei pagamenti, non è corretto»

**I fornitori saranno stati certamente soddisfatti, ma i vostri clienti come hanno reagito?**

Il discorso deve essere unitario. Stiamo cercando di pagare puntualmente i nostri fornitori e, nello stesso tempo, abbiamo detto ai clienti che chiedono una dilazione dei pagamenti che questo è un atteggiamento perdente. Più in generale, riteniamo che sia un comportamento non etico e non sempre dettato dall'effettivo bisogno.

**Nel senso che qualcuno potrebbe speculare sulla situazione attuale?**

Certo, può succedere. E a rimetterci, come sempre, saranno gli anelli più deboli delle filiere, i più piccoli, quelli che hanno anche maggiori difficoltà di accesso al credito. Siamo comunque felici di vedere che la maggior parte dei nostri clienti ha condiviso pienamente lo spirito dell'iniziativa e l'ha rilanciata a propria volta.

**Anche Confindustria si è fatta promotrice di questa linea d'azione.**

Sì, e ne siamo molto felici. Siamo stati i primi a dire che siamo tutti ingranaggi di un unico meccanismo: lo abbiamo fatto anche perché l'ingranaggio rientra nel nostro logo aziendale. Siamo soddisfatti che il messaggio sia stato ripreso proprio in questi termini. Le filiere saranno protette solo se davvero ciascuno farà la propria parte, onorando fino in fondo i propri impegni. In un momento di crisi, ciascuno deve collaborare.

**Prevede una ripartenza in tempi brevi?**

Queste previsioni non si possono fare sulla base degli elementi di cui disponiamo, ma certo sappiamo già che ci sono degli ingredienti fondamentali per intraprendere quanto prima il progetto di rinascita: sono collaborazione, visione, anima e fiducia".

**Ci spieghi meglio.**

La collaborazione è importante perché, come ormai stanno capendo tutti, da soli non si va da nessuna parte. Poi serve anche una prospettiva, con contenuti precisi, e fiducia perché diversamente il progetto muore in partenza.

**Cosa intende quando parla di prospettiva?**

Vedo che i nostri dipendenti, in questo difficile periodo, hanno fortemente rafforzato la loro creatività. Tutti vivono il cambiamento in atto, ma questo può essere subito oppure può essere uno spunto per rilanciare su basi nuove. Il nostro team sta cercando di pensare a proporre nuovi servizi, costruiti attraverso modalità innovative, eventualmente studiate anche per convivere a lungo con questa situazione.

**Si riferisce ad esempio allo smart working?**

Certamente, del resto credo che sia una comune esperienza positiva di questi giorni: molti lavori non si sono fermati, lo smart working sta funzionando e le persone sono facilitate nella gestione dei tempi di lavoro e dei rapporti con la famiglia. È chiaro che, quando torneremo ad uscire di casa, non si rientrerà semplicemente in ufficio come se nulla fosse. Penso che questa modalità di lavoro potrà essere implementata ed utilizzata molto più frequentemente di quanto accadeva prima.

**Intanto però, in questa fase di incertezza, le imprese devono sopravvivere.**

Infatti e per questo, oltre agli indispensabili interventi da parte delle istituzioni, è fondamentale che noi imprenditori ci comportiamo in modo responsabile: non possiamo chiedere un sostegno al governo e poi rimandare il pagamento di un nostro fornitore. Questi comportamenti rischiano di farci affondare, compromettendo la ripresa prima ancora che inizi.

# Enerxenia, i servizi Per gas e luce la bolletta è digitale

In un momento di grave crisi come quello che stiamo vivendo, molti nostri comportamenti abituali stanno cambiando ed altri dovranno cambiare. In alcuni casi il mutamento potrebbe anche rappresentare un'opportunità, soprattutto utilizzando le tecnologie oggi a disposizione.

Alcuni suggerimenti molto pratici in questo senso arrivano da Acel Energie, azienda che opera con il brand Enerxenia per la fornitura di elettricità e gas.

«Quella che stiamo vivendo per effetto del Covid-19 è sicuramente una situazione di grave crisi, che colpisce ciascuno di noi singolarmente e le intere comunità in cui viviamo – afferma Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie -: un evento drammatico sotto il profilo della salute delle persone, ma anche in termini di ricadute economiche».

L'ad spiega come anche gli operatori di Enerxenia stiano lavorando da due settimane in modalità smart working per garantire il massimo della protezione ai clienti ed al personale «Da parte nostra – aggiunge - continuiamo ad offrire il nostro servizio con la stessa trasparenza, professionalità e vicinanza di sempre: fortunatamente la tecnologia ci sta aiutando e credo che in futuro aiuterà sempre di più anche i nostri clienti».

Perrone si riferisce alla digitalizzazione dei servizi, a partire dalla possibilità di ricevere le bollette attraverso e-mail. «Spesso non pensiamo – spiega l'amministratore delegato di Acel – che, utilizzando il sistema postale tradizionale, ci sono costi sociali e ambientali: innanzitutto il postino è costretto ad uscire per consegnare la bolletta a domicilio, e in questo periodo sappiamo bene con quali rischi; poi vi sono da calcolare le emissioni di $CO_2$, gli sprechi di carta, acqua e ed inchiostro». Con la bolletta digitale invece tutto ciò viene evitato ed è possibile consultare i propri documenti attraverso lo sportello clienti online "miA Energia" (areaclienti.miaenergia.eu) o l'app "miA Energia".

Ma non è l'unico suggerimento che arriva da Enerxenia: «Un altro esempio è il servizio di domiciliazione bancaria, al quale non tutti ancora ricorrono – continua Perrone – in questo caso si evita che sia il cliente a dover uscire di casa per recarsi in banca periodicamente a pagare la bolletta».

Secondo il manager, questa emergenza «ci sta insegnando che è la somma dei comportamenti dei singoli che può fare la differenza tra vincere uniti una sfida o perderla tutti: vale per la lotta al cambiamento climatico così come per l'emergenza sanitaria».

Anche Acel Energie sta cercando di dare il proprio contributo, da un lato effettuando una donazione di cinquantamila euro a favore della Fondazione comunitaria del Lecchese Onlus per il sostegno ai reparti ospedalieri impegnati nel contrasto all'epidemia da coronavirus, e dall'altro non applicando alcun interesse di mora a tutte le bollette non domiciliate in scadenza tra il 23 marzo e il 18 aprile e pagate entro l'8 maggio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**L'INTERVISTA MAURIZIO TRAGLIO.** L'imprenditore fotografa lo stato di allarme sulla sopravvivenza delle aziende e lo stallo della politica

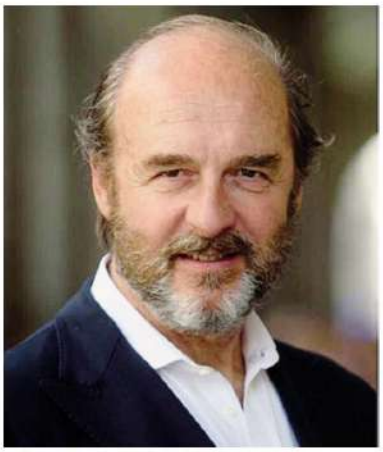
# «SULL'ORLO DEL BARATRO IL GOVERNO A DRAGHI PER SALVARE L'ITALIA»

ENRICO MARLETTA

Un Paese fragile che rischia di non reggere l'impatto, economico e sociale, dell'emergenza. Un Paese senza una guida politica stabile e autorevole, capace di chiedere sacrifici pesanti (inevitabili) alle imprese e alle famiglie italiane.
Quella di Maurizio Traglio, l'imprenditore comasco che attraverso la holding di famiglia Aura controlla diverse società tra cui Vhernier brand di fama globale nella gioielleria, è una fotografia preoccupata dell'Italia.
Preoccupata, va da sé, per l'epidemia e il corollario di ricadute che porterà con sé nei prossimi mesi, ma preoccupata soprattutto per il dopo, perché nella fase della ricostruzione partiamo indietro e non di poco rispetto a tutto gli altri Paesi europei.

**È un po' come se, ai blocchi di partenza, noi fossimo cinquanta metri indietro...**
Ho davanti agli occhi una tabella pubblicata dal Sole 24Ore sul rapporto deficit/Pil in Europa. Il contenuto di quegli istogrammi, in tutta la loro disarmante eloquenza, rappresenta lo stato di estrema debolezza, vulnerabilità in cui si trova l'Italia. Nella classifica del debito siamo al penultimo posto, dietro il Portogallo e davanti solo alla Grecia. E soprattutto siamo lontanissimi non dico dalla Germania, ma da Paesi come Francia e Spagna.

**Non vorrà però paragonare il livello di sviluppo di un Paese come il nostro a quello della Grecia...**
L'Italia ha una potenza economica notevolmente superiore, siamo il terzo Paese in Europa come forza del settore manifatturiero. Ciò che fa rabbia è però constatare che l'indebitamento enorme che grava sulle nostre spalle non è certo frutto di una strategia basata su grandi investimenti per ammodernare il Paese. No, il nostro debito deriva dall'inefficienza e si è accumulato negli ultimi quarant'anni a causa dell'assenza di scelte strategiche e programmi per lo sviluppo, in anni soprattutto i più recenti, ove il fattore tempo nell'attuare i programmi è determinante. Sequenza di Governi, la cui principale preoccupazione è sempre stata quella di sopravvivere alle diatribe interne. Governi deboli, in genere brevi, ostaggio della politica con la p minuscola, nessuna visione sul futuro del Paese. Oltre a ciò i comparti amministrativi centrali e locali non si sono rinnovati e, navigando a vista per mancanza di direzione politica, non hanno potuto o voluto contribuire in modo significativo all'efficientamento e alla sburocratizzazione dei servizi e delle opere di competenza centrale e locale, al fine di ridurre i costi ed al contempo stare al passo con le esigenze dei cittadini. Le attuali normative del resto, con le complicazioni e lungaggini tipiche di un Paese del terzo mondo, certo non hanno contribuito a liberare risorse.


L'imprenditore comasco Maurizio Traglio

**Uno scenario che segna anche il presente?**
Beh non induce all'ottimismo vedere che la maggioranza di governo sta litigando su quale sia il soggetto migliore – Sace o Cdp – per l'erogazione dei finanziamenti alle imprese. Ma come, proprio ora? Siamo nel pieno della crisi più veloce di sempre e di una recessione globale che rischia di involvere in depressione. Molte aziende potrebbero non avere le energie per sopportarne i pesantissimi riflessi economici e finanziari. Dovremo occuparci della pace sociale per quanto possibile, consci che non si può ragionevolmente pensare che le grandi multinazionali possano sostituirsi in termini occupazionali alle molteplici piccole imprese che caratterizzano il nostro paese ed il nostro territorio. Il contesto attuale ci deve obbligare ad una seria riflessione sulle partite da giocare a salvaguardia del nostro futuro. E non solo a quello di domani mattina

**Senta, torniamo al debito, lei diceva siamo messi peggio degli altri ma la situazione nei prossimi anni non potrà che peggiorare...**
È evidente che si prospetta una drastica riduzione del Pil. Di quanto nessuno lo sa, mi limito a osservare ciò che sta avvenendo nelle imprese dove, da una settimana all'altra, si provvede a rielaborare le previsioni al ribasso.
Le difficoltà saranno pesanti e comuni agli altri Paesi ma per noi, a causa dell'alto livello di indebitamento, sarà più difficile ancora imboccare la strada della ripartenza.

**L'analisi è chiara ma la ricetta quale potrebbe essere?**
L'unica, a mio parere, via di uscita è che si dia la guida del Paese a persone altamente competenti, credibili e riconosciute a livello internazionale per ciò che hanno svolto in passato. Un Governo forte, di prospettiva, con un mandato di almeno cinque anni e l'obiettivo di riportare l'Italia in carreggiata. Infrastrutture, pubblica amministrazione, equità fiscale, economia, sostenibilità....l'elenco delle priorità è lungo. Un Governo guidato da Mario Draghi sarebbe una garanzia per tutti.

**Basta un premier autorevole per uscire dai guai?**
Un premier autorevole è il primo passo di un percorso fatto di uomini, possibilità e tempo. Ci aspettano tempi durissimi e tutti saremo chiamati a fare dei sacrifici. Il conto di questa emergenza lo pagheranno tutti gli italiani e credo che nel medio termine sarà inevitabile un prelievo fiscale straordinario. Una medicina amara che forse può essere digerita dal punto di vista sociale, solo se si percepirà chiaramente che lo sforzo aiuterà davvero il Paese a risollevarsi. Draghi ed un governo con elevate competenze (seppure ahimè non eletto) trasmetterebbero questa fiducia, Conte, malgrado l'approccio pubblico rassicurante, no.

**E se ignorassimo la campanella del debito?**
In quel caso purtroppo c'è solo il precipizio, il default. Paese probabilmente commissariato e molte persone in miseria. Mi auguro che a nessuno passi davvero per la testa di volerci fare la fine dell'Argentina.

**La scheda**

## Pil italiano Nel 2020 giù di 15 punti

**Il calo dell'economia ma anche la spinta alle spese necessarie per evitare danni a imprese e famiglie avranno impatto anche sui conti pubblici. Le stime sull'Italia vedono il deficit salire dall'1,6% del 2019 al 12,2% del 2020 e il debito passa dal 134,8 al 167,0%. Ma il Paese si trova in buona compagnia, con il deficit in rialzo un po' ovunque: al 12,9 in Germania, al 12,3% in Francia, al 12,5% in Spagna. Di rilievo anche il fatto che il debito di Francia e Spagna sale sopra il 100%, rispettivamente dal 98,1 al 123,4 e da 95,5 al 126,3%.**
**Il quadro è delineato da Unicredit che prevede, per il Pil mondiale, «un calo del 6% dovuto ad un ampia caduta dell'economia nel primo semestre e una ripresa nel secondo, con una crescita annuale che si attesterà attorno all'8-9% nel 2021». L'Europa vedrà un calo del 25% per poi chiudere l'anno a -13 e recuperare. Il calo più forte riguarda la Grecia, la Spagna, l'Italia e il Portogallo (-15%).**

# In seimila hanno già perso il posto «L'indennità anche ai frontalieri»

**Oltre il confine**
Sono soprattutto stagionali del settore turistico: la Cisl ha mappato il livello della crisi oltre frontiera

È la Cisl a certificare, in una nota diffusa ieri, che circa 6 mila frontalieri hanno perso il lavoro a causa dell'Emergenza coronavirus. «Si tratta in primis di lavoratori stagionali del settore turistico», spiega Mirko Dolzarelli responsabile Cisl per i frontalieri nel Consiglio generale per gli italiani all'estero. Analoga situazione la stanno vivendo diversi lavoratori assunti e retribuiti dalle agenzie (a differenza di quanto accade in Italia) per poi prestare la loro opera nei vari settori. I frontalieri impiegati nei tre Cantoni (Ticino, Grigioni e Vallese) sono 80 mila, 67900 dei quali impiegati in Ticino. «Abbiamo chiesto di estendere ai frontalieri ed ai cittadini italiani residenti stabilmente all'estero - rientrati in Italia per la perdita del lavoro - le indennità previste per le lavoratrici ed i lavoratori italiani nelle misure contenute nel Decreto Legge Cura Italia».

La Cisl spiega che il passo fatto ieri rappresenta «un segnale rispetto alla condizione che vivono molti lavoratori frontalieri». È chiaro che laddove non è presente il contratto collettivo di lavoro, l'onda lunga dell'emergenza coronavirus potrebbe davvero farsi sentire in modo marcato. Anche perché - nonostante il cauto ottimismo manifestato ieri dal medico cantonale Giorgio Merlani («Abbiamo toccato il picco dei contagi e ora stiamo scendendo») - difficilmente le restrizioni soprattutto in Ticino potranno essere tolte da un giorno all'altro. Argomento questo su cui si è soffermata ieri anche la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga. Ieri nel Cantone di confine, il numero dei contagi ha toccato quota 2546, con 189 decessi. In Svizzera i contagi hanno superato quota 21 mila (21282 per la precisione) con 734 decessi. Ieri il medico cantonale Giorgio Merlani si è soffermato anche sul tema delle mascherine protettive, alla luce anche dell'ordinanza in essere nella vicina Lombardia. «Se uno ha mascherine, può benissimo utilizzarle - ha spiegato il medico cantonale -. Ma visto che il numero non è infinito, vanno date le priorità al personale sanitario e alle persone malate». Nessun obbligo per i cittadini, dunque.

La dogana di Ponte Chiasso ARCHIVIO LA PROVINCIA

Nel consueto punto operativo della situazione, il governo di Bellinzona ha posto l'accento anche su un altro fattore e cioè che «pazienti con malattie croniche prendono il Covid-19 e ciò potrà portare ad un aumento dei ricoveri nei mesi a venire».

Sempre ieri la Confederazione ha annunciato, con tutta l'enfasi del caso, che «le 92 tonnellate di attrezzature mediche dedicate a 13 ospedali ticinesi e romandi sono arrivate a Ginevra provenienti dalla Cina». In Ticino, in particolare, riceveranno tali attrezzature l'Ente Ospedaliero Cantonale e la Fondazione Cardiocentro Ticino. Questa sarà comunque una settimana decisiva anche oltreconfine per valutare l'impatto delle misure in essere sul numero complessivo dei contagi. Bellinzona ha già fatto capire che dopo Pasquetta sarà fatta una nuova valutazione circa lo stato dell'arte. **M. Pal.**

**Al valico**

## La spesa nel Comasco? Multati

**Spesa in Italia e coprifuoco. Sono i due argomenti che hanno tenuto banco nelle ultime ore in Ticino. Domenica sera lo Stato maggiore di condotta cantonale ha puntato il dito contro chi «ha effettuato approvvigionamenti di beni alimentari in Italia per poi rientrare sul territorio nazionale cercando di eludere i controlli». Analogo discorso per chi, in Ticino per lavoro, si è mosso liberamente nel fine settimana. "Così non va", il commento di Bellinzona. Decine anche i commenti sui social e nuovo giro di vite in arrivo per chi volesse tentare la trasferta oltre frontiera. Eludere i controlli con tre quarti dei valichi minori chiusi è impresa titanica.« Il coprifuoco è difficile da attuare in Svizzera - le parole di Norman Gobbi -. La libertà personale è un fondamento essenziale del nostro Paese».** M.PAL

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Addio vacanze a Pasqua «Per chi cancella voucher o rimborso»

**Il caso.** Pioggia di rinunce per le imminenti festività
Federconsumatori: «Clienti tutelati fino al 13 aprile»
Viaggi Ronchi: «Meglio aspettare a disdire per l'estate»

Le vacanze di Pasqua? In salotto, o nella migliore delle ipotesi in giardino. E per quelle estive c'è poco da fare progetti: non solo perché non sappiamo quale sarà la situazione sanitaria (ed economica) dell'intero globo, ma perché la fiducia e il senso di sicurezza - requisiti indispensabili per viaggiare per la maggior parte di noi - saranno status tutti da ricostruire.

**Il decreto**

Ma cosa può fare chi deve rinunciare al viaggio già programmato per non perder anche il proprio denaro? «Il decreto "Cura Italia" - spiega **Mara Merlo**, presidente di Federconsumatori Como - norma il periodo fino alla durata delle restrizioni, quindi fino al 13 aprile, e prevede l'obbligo per agenzie, tour operator, compagnie e singole strutture, in caso di annullamento di voli o viaggi, di rimborsare l'importo in contanti o, a loro discrezione, con un voucher di pari importo da utilizzare entro un anno». In genere gli operatori scelgono questa seconda possibilità: «Invece la maggior parte dei clienti preferirebbe il contante perché la situazione è di tale incertezza che non sappiamo se sarà possibile fare di un viaggio almeno per i prossimi sei mesi».

E le prenotazioni che vanno oltre il 13 aprile? «Tutto quello che sta oltre quel termine o è normato da clausole presenti nei contratti che attribuiscono al cliente la possibilità di cambiare idea ottenendo un risarcimento, oppure va gestito rispetto alla proroga delle limitazioni - spiega ancora Mara Merlo - Salvo che sia l'agenzia stessa a prevedere l'annullamento perché immagina di non poter garantire il servizio».

> «Aspettate a disdire le ferie, il governo potrebbe prorogare i rimborsi»

Le tutele del "Cura Italia" però non si riferiscono al mondo degli affitti brevi online, ormai grandi protagonisti delle vacanze: «Sono casi non normati da questo decreto. Per prima cosa bisogna analizzare il contratto e vedere che tipo di clausole prevede».

Le controparti finora si sono comportate in maniera corretta: «La confusione - prosegue il presidente di Federconsumatori - riguarda il futuro, soprattutto perché c'è grande incertezza dal punto di vista psicologico: non siamo in condizione di progettare un viaggio in un tempo relativamente lungo qual è un anno. Questa situazione sta intaccando la sicurezza di tanti, soprattutto fra gli anziani».

**Manca fiducia**

La mancanza di fiducia e sicurezza sarà il grande problema della ripartenza del turismo anche secondo **Tessa Proserpio,** titolare con la madre dell'agenzia Viaggi Ronchi di via Milano. «È tutto fermo - conferma - i tour operator hanno cancellato anche fino a metà maggio sia le destinazioni interne che quelle internazionali. Alcuni operatori come Veratour e Alpitour però hanno già deciso di rimborsare con un voucher anche oltre il termine del 13 aprile. È tutto in divenire, al momento non siamo in grado di dire quando il turismo ripartirà: spero che a giugno qualcosa si muova almeno sulle tratte a corto raggio, ma c'è un clima di sfiducia che non favorisce le vacanze. Per Pasqua avevamo parecchie prenotazioni per viaggi brevi, weekend nelle capitali europee. Ma in questa stagione in genere iniziavamo già a fare le prenotazioni per l'estate, quest'anno è tutto fermo. A quelli che hanno prenotato in anticipo per le ferie estive suggerisco di aspettare a disdire: adesso perderebbero certamente i loro soldi, a meno di avere un'assicurazione, invece aspettando il governo potrebbe estendere i termini dei rimborsi». **B.Fav.**

Comaschi in partenza alla stazione: quest'anno per Pasqua niente vacanze

Mara Merlo, presidente di Federconsumatori Como

Tessa Proserpio

# Un aiuto per i nostri ospedali Continua la raccolta di protezioni

**La nostra campagna**
Servono mascherine, guanti, tute, calzari e copricapo per gli operatori sanitari

Tute, guanti, mascherine per medici e operatori sanitari. Ma anche prodotti monouso per l'igiene per i ricoverati del Valduce, o le maschere da sub trasformate in respiratori dall'ingegno e dalla generosità dei comaschi.

Aumenta di giorno in giorno il materiale donato da aziende e privati cittadini in risposta alla campagna lanciata dal nostro giornale per aiutare le strutture ospedaliere del territorio, impegnate da settimane in una durissima battaglia contro il coronavirus. Una battaglia, è stato detto da più parti, cui i nostri camici bianchi sono stati mandati a mani nude: e non è solo un'immagine suggestiva, perché fra le protezioni che mancano ci sono anche i guanti.

Senza protezioni chi lavora negli ospedali - ma non dobbiamo dimenticare l'esercito dei medici di base sul territorio - rischia quotidianamente di ammalarsi, e di portare il virus a casa. Un rischio inaccettabile per chi già si fa carico di un lavoro pesantissimo e dall'impatto psicologico devastante, assistendo le centinaia di persone che in questo periodo affollano i pronto soccorso e i reparti degli ospedali.

"La Provincia" ha raccolto l'appello del Sant'Anna e del Valduce, di Villa Aprica e del Fatebenefratelli di Erba (i riferimenti per donare li trovate nel riquadro qui a fianco) e lo ha girato ai comaschi, che già stanno dimostrando un'eccezionale capacità di risposta e di solidarietà nelle raccolte di fondi che fanno capo alla Fondazione di Comunità comasca o alla Fondazione Sant'Anna. Come là si è raggiunta un'ingentissima somma - circa 4 milioni - grazie a numerosissime piccole offerte (che si sono aggiunte a quelle più cospicue), così nella nostra campagna alle grandi donazioni da centinaia o migliaia di pezzi si sono aggiunte quelle alla spicciolata di tanti comaschi che non hanno voluto far mancare il proprio contributo.

## Proteggiamo chi ci protegge

L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono materiale di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di materiale e che stanno valutando di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo

PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO
ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE

- Mascherine ffp2 o meglio ancora ffp3
- Tuta integrale in tyvek o in materiale idrorepellente
- Guanti in nitrile lunghi
- Calzari monouso al ginocchio

ALTRO MATERIALE UTILE

- Mascherina chirurgica
- Guanti in nitrile standard
- Camici chirurgici monouso
- Calzari monouso
- Copricapo monouso

**Ospedale Sant'Anna** rif. Dr. Matteo Ferlin
**matteo.ferlin@asst-lariana.it**

**Ospedale Valduce** rif. Dr. Giovanni Borin
direttore della farmacia: **031 324193**

**Ospedale Fatebenefratelli di Erba**
rif. Dr. Francesco Stellini **fstellini@fatebenefratelli.eu**

**Ospedale Villa Aprica** rif. Dr. Pasquale Farina
dir. sanitario **pasquale.farina@grupposandonato.it**

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

# Poste, sanificazione e code negli uffici

Coda ieri fuori dall'ufficio postale di via Gallio BUTTI

**Disagi**
Chiusi ieri gli sportelli in via Milano e a Ponte Chiasso
Lunghe attese in via Gallio

Uffici postali chiusi e da sanificare causa coronavirus. Ieri mattina contrariamente agli orari indicati da Poste Italiane in città risultavano chiusi gli uffici postali di Ponte Chiasso e di via Milano. L'azienda fa sapere che il disservizio si è verificato perché si sono rese necessarie delle operazioni per pulire e sanificare gli sportelli a seguito di casi positivi tra gli sportellisti o comunque di contatti con persone risultate positive. Sono misure che per le Poste scattano in automatico e devono essere svolte anche in misura prudenziale. Già oggi i due sportelli dovrebbero riaprire regolarmente. Anche a causa della chiusura di questi due uffici, ieri si sono create lunghe attese e code fuori dalla sede delle Poste di via Gallio.

Sul sito www.poste.it/emergenza-covid19.html i cambiamenti principali delle aperture e degli orari con continui aggiornamenti. **S. Bac.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Maturità e medie, esami "leggeri" «In classe a settembre? Difficile»

**La scuola.** Via libera al decreto del Governo: tutti ammessi e doppia opzione per le prove finali
I presidi comaschi: «Arduo pensare a un rientro in aula: le distanze minime non sono garantite»

ANDREA QUADRONI

In via eccezionale, tutti ammessi all'anno successivo. Sebbene, non mancherà la valutazione finale, con voti corrispondenti all'impegno dimostrato durante l'anno, didattica a distanza compresa. Ieri, il Consiglio dei ministri ha dato via libera al decreto legislativo sulla scuola, in sostanza confermando le ipotesi circolate nei giorni scorsi, comprese le due opzioni per l'esame di maturità (versione "light" o maxi colloquio) e di terza media (anche qui, con una prova "facilitata" o una tesina valutata con lo scrutinio finale).

**Poche certezze**

Ma, al momento, non è per nulla certo il rientro in classe a settembre, quando comincerà la scuola. Visti gli spazi ridotti e le classi spesso numerose, sarebbe impossibile rispettare il distanziamento sociale.

«Non è verosimile – commenta il preside del Setificio **Roberto Peverelli** – sia perché le scuole sono popolose, sia perché nelle aule non ci sono le condizioni per garantire la misura. Al Carcano abbiamo iniziato a ipotizzare come procedere secondo gli scenari possibili. Fra le due ipotesi, il rientro nelle classi "normale" e la ripresa a distanza, potrebbero verificarsi anche situazioni intermedie, in cui a scuola si torna, a rotazione, con piccoli gruppi di studenti, suddivisi in fasce orarie».

Sull'ammissione garantita al prossimo anno, il dirigente aggiunge: «Ho qualche dubbio, non vorrei fosse più dannoso che utile per alcuni alunni già in difficoltà da tempo. Mai come oggi, è importante che docenti e studenti mantengano l'impegno e continuino a lavorare».

Il preside del Volta **Angelo Valtorta** aspetta di vedere i decreti attuativi: «In teoria – spiega – si applicherebbe un concetto presente in altri sistemi europei, strutturato sulle unità didattiche di apprendimento, da superare all'interno di un percorso biennale». Quindi, la valutazione (che ci sarà) a fine anno segnerebbe le insufficienze che i ragazzi dovrebbero recuperare nel corso dell'anno successivo.

> Scetticismo alle superiori sull'ammissione garantita all'anno successivo

«Gli scienziati – continua Valtorta, in merito al ritorno in classe a settembre – sostengono che potremo considerarci al sicuro solo in presenza di una cura e di un vaccino. È risaputo che, col cambio di stagione, i virus si scatenano. Allora, il Governo deve mettere in campo una strategia per affrontare la questione: la didattica a distanza offre potenzialità: qualora fossimo costretti a usarla, la sfida è farlo al meglio, forti di questa esperienza che ci ha forgiato, non disperdendo il passo in avanti fatto». A proposito di virus, la dirigente dell'istituto comprensivo Como Prestino **Simona Convenga** fa notare come, le scuole, siano un luogo in cui le malattie si trasmettano in modo veloce. «Di solito – precisa – al rientro dalle vacanze di Natale, le classi sono dimezzate per via dell'influenza. Quindi, o la medicina trova una soluzione, oppure non c'è alternativa alla didattica a distanza, anche a settembre. Come potremmo mantenere il metro di separazione dentro le aule? Come si abolirebbero le classi "pollaio"? Anche perché la seconda ondata, secondo i medici, sarebbe molto pericolosa». Convenga trova diseducativo l'ammissione "per decreto" all'anno successivo: «Rischia di vanificare gli sforzi d'insegnanti, genitori e studenti».

**«Decidere per tempo»**

Per **Daniela De Fazio**, preside dell'istituto comprensivo Como Rebbio, la promozione per tutti e, al contempo, la richiesta di una valutazione, rischia di essere un controsenso. «Ero al liceo quando si verificò l'epidemia di colera – spiega – e fui ammessa alla classe seguente. Posso essere anche d'accordo, in linea teorica. Però, di fronte a questa decisione, qual è il senso di chiedere una valutazione che non pregiudica la promozione? Infine: mantenere le distanze nelle scuole è impossibile, i bambini sono peraltro troppo abituati alla contatto fisico. Quindi, se la situazione è ritenuta pericolosa, è giusto ricorrere alla didattica a distanza. Però, pur nell'emergenza, ci deve essere una programmazione minima, non si deve decidere all'ultimo».

Maturità in classe: quest'anno potrebbe essere solo virtuale

Roberto Peverelli

Angelo Valtorta

## Meet the guru Incontri online per scegliere l'università

**Orientamento**
Al via al Setificio una serie di sessioni di confronto con laureandi e professionisti per scegliere al meglio

Anche l'orientamento per la quinta superiore si fa online. Così, al Setificio, è cominciata ieri la rassegna "Meet the Guru": una decina di incontri, da aprile fino al 6 maggio, in cui laureandi e professionisti dei vari settori porteranno le loro esperienze e testimonianze.

Oggi, alle 15, sarà la volta di **Stefano Parravicini**, che cura la realizzazione dei libri di matematica delle superiori per la De Agostini Scuola. Parlerà delle diverse fasi: dalle analisi di mercato per definire le caratteristiche dei futuri testi al controllo del lavoro degli autori, dalla definizione della grafica alla collaborazione con il settore marketing per definire le strategie di propaganda.

Domani, sempre alle 15, toccherà alla fisioterapista comasca **Nayara Moretti**, laureata in Applied cognitive neuroscience e ricercatrice all'università di Leuven, in Belgio. I prossimi incontri saranno con **Emilio Molinari**, direttore dell'Osservatorio astronomico di Cagliari, e **Andrea Lauria**, videomaker comasco di ventidue anni. In mezzo, ci saranno anche due appuntamenti "fuori rassegna": sarà presentata l'offerta formativa di Polimoda, l'istituto internazionale di Fashion, design e marketing di Firenze, mentre il Teatro gruppo popolare, dal proprio canale You Tube, metterà in scena uno spettacolo sul mondo della scuola e del lavoro, realizzato nell'ambito del progetto "Una giornata di teatro civile 2020", in versione "#iorestoacasa".

A. Qua.

# Insubria, le prove sono online Prof e allievi in videoconferenza

**Università**
Si recuperano gli appelli sospesi a febbraio, la prima vera sessione via web sarà quella a giugno

L'Insubria sperimenta anche gli esami online

Nella lettera inviata agli studenti, datata 22 febbraio, il rettore dell'Insubria avvisava che, a seguito della diffusione del Coronavirus, venivano sospese per una settimana lezioni, esami, prove di concorso e conferenze. Nessuno poteva immaginare che lo stop sarebbe durato più di un mese e mezzo, senza avere peraltro una data chiara per la ripresa (attualmente è prevista per metà aprile, ma si andrà più in là quasi sicuramente).

Così, all'ateneo, in questi giorni si sono riprogrammati gli appelli d'esame sospesi a fine febbraio. Per la prima volta, si sono fatti a distanza e online.

La procedura prevede lo svolgimento orale attraverso l'utilizzo di Microsoft Teams. Il candidato viene identificato attraverso un documento di riconoscimento e, poiché pubblico, è permesso l'accesso virtuale alla visione e all'ascolto della seduta da parte di altre persone. La procedura per l'iscrizione è quella in uso, mentre è necessario dare un numero di telefono al quale essere contattati in caso di problemi di connettività, inoltre lo studente deve accettare la modalità telematica per lo svolgimento dell'esame (qualora venisse meno, il candidato s'intenderà ritirato dalla prova).

Nel concreto, il presidente della commissione configura la schedulazione dell'esame mediante una conferenza sulla piattaforma e invita gli studenti a partecipare. In concomitanza con l'orario stabilito per l'inizio della prova, viene attivata la conferenza, cui partecipano anche i membri della commissione d'esame (almeno due docenti, come previsto dal regolamento didattico di ateneo). Gli studenti partecipano alla conferenza tramite il link pubblicato sulla pagina di e-learning.

A quel punto, si procede con i colloqui tenendo conto dell'ordine stabilito. Al termine del singolo colloquio, viene comunicato al candidato l'esito della prova, che verrà quindi regolarmente registrato secondo le modalità in vigore. Lo studente che non dovesse partecipare alla conferenza e che non risulti reperibile telefonicamente, sarà automaticamente ritenuto assente dalla prova.

Il recupero e gli esami recuperati saranno un banco di prova per la sessione vera e propria, prevista a giugno.

Tutte le informazioni sono sulla pagina dedicata agli studenti sul sito www.uninsubria.it.

A.Qua.

# Beatrice, neo dottoressa Anche la festa è da remoto

**La storia**
L'epidemia spazza i riti di passaggio come la laurea Ma c'è chi riesce comunque a festeggiare anche da casa

«Abbiamo festeggiato da lontano lo stesso, e il fratello è riuscito a rimediare per lei anche la corona con le sue mani, trasformando una brutta parola del presente in un piccolo meraviglioso gesto d'amore».

L'epidemia si sta portando via ogni rito di passaggio. Se la maturità, con molta probabilità, sarà ridotta a un maxi colloquio a distanza, le lauree vengono assegnate senza le proclamazioni, sospese in attesa di una festa ancora da fissare, fra chissà quanti mesi.

Così, nei giorni scorsi, **Beatrice Giudice** è diventata dottoressa in Scienze sociali per la globalizzazione, corso triennale alla Statale di Milano appartenente alla facoltà di Scienze politiche.

La tesi, come spiegato dal padre **Gianfranco Giudice**, filosofo e docente al Giovio, verteva su Cosa Nostra, da Palermo a New York. Dopo la consegna dell'elaborato, ogni passaggio è avvenuto da remoto, senza cerimonie. Ai tempi del Coronavirus, infatti, tutto si svolge online. Anche i meritati festeggiamenti, con l'obbligo per tutti di restare nelle proprie case, sono stati per forza di cose incomplete.

Però, le tradizioni vanno rispettate. E così è stato: il fratello Filippo, studente di Agraria, con l'alloro è riuscito a creare una corona per l'occasione.

Verrà buona per la cerimonia, reintrodotta dalla Statale.

A. Qua.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Cantù, caso postivo al deposito Asf «Andava chiuso e sanificato tutto»

**Il caso.** Il sindacato segnala che «invece solo cinque colleghi sono stati messi in quarantena»
La replica dell'azienda: «Seguiti i protocolli, isolato chi ha avuto contatti, come a Como e Dongo»

CANTÙ
**SILVIA CATTANEO**

Un caso di coronavirus al deposito Asf di Cantù e cinque colleghi, per questo, in isolamento domiciliare. Mag li altri, quelli rimasti in servizio, non si sentono sicuri e vorrebbero che anche qui, come accaduto a San Fedele d'Intelvi, si chiudesse, per procedere con la sanificazione, come richiesto ad Asf Autolinee e ad Ats da parte dei sindacati. Finora, senza esito.

Un episodio che rende più che mai attuale l'appello che le parti sociali rappresentanti dei trasporti comaschi, Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti, hanno presentato nei giorni scorsi con una nota unitaria chiedendo un intervento immediato al prefetto, a Confindustria e ovviamente ad Asf Autolinee per tutelare gli autisti, che, per garantire un servizio pubblico importante, sono regolarmente in servizio.

Nei giorni scorsi è emersa la positività di un dipendente di Asf al deposito di via Grandi, per questo, in osservanza a quanto previsto dal protocollo sanitario, cinque lavoratori che hanno avuto contatti con l'uomo sono stati posti in isolamento.

**L'apprensione dei colleghi**

Tra i colleghi, però, c'è apprensione, per se stessi e per le proprie famiglie. E si sarebbe auspicato che anche qui, come al deposito di San Fedele d'Intelvi, dove era emersa la positività di un dipendente, si arrivasse alla chiusura. L'azienda di trasporto replica che nel caso canturino si è proceduto come accaduto per esempio a Dongo e a Como, quindi solo le persone che hanno avuto contatto diretto con la persona affetta da Covid-19 sono state poste in isolamento, sottolineando che, a Dongo e a Como, nessuno dei dipendenti che sono rimasti in servizio è poi risultato positivo.

Deposito e autobus sono stati sottoposti alla sanificazione prevista dall'inizio dell'emergenza e, prosegue l'azienda, Asf continua ad agire attenendosi alle indicazioni fornite dalle autorità sanitarie.

> Cinque colleghi in isolamento domiciliare Gli altri sono invece rimasti in servizio

> La Cgil chiede un provvedimento identico a quello adottato a San Fedele

Secondo il segretario di Filt Cgil Como **Giovanni Riccardi**, però, questa volta si sarebbe dovuto agire con maggior tempestività: «Siamo a conoscenza del problema di Cantù, che ci è stato segnalato dalla Rsu e in seguito ci siamo rivolti ad Asf e alla Ats, da cui stiamo attendendo indicazioni per poter procedere alla chiusura del deposito, come successo a San Fedele d'Intelvi». Asf ha confermato i fatti, prosegue, «e ci ha detto che la sanificazione dei mezzi viene fatta costantemente, ma di fronte a un fatto come questo serve un intervento più accurato, procedendo anche alla sanificazione dei locali e degli ambienti».

Il che significa, secondo Riccardi, chiudere temporaneamente il deposito di via Grandi: «Sta aspettando troppo – continua il sindacalista –. In questo caso capisco la doverosa tutela dalle privacy del lavoratore, ma bisogna pensare anche alla tutela collettiva. Quando Asf ha saputo della presenza di un positivo avrebbe dovuto procedere con decisione, senza necessariamente attendere Ats, che immaginiamo che in questo momento sia impegnata con le strutture sanitarie».

**«Copertura sanitaria per tutti»**

Asf Autolinee, per dimostrare la vicinanza ai propri dipendenti in questo periodo di emergenza, ha attivato una copertura assicurativa sanitaria dedicata Covid-19, che coinvolge circa 500 lavoratori dell'azienda, che continua a garantire il servizio anche se con orari straordinari.

Nei giorni scorsi i sindacati rappresentanti dei trasporti comaschi, Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti, hanno chiesto un intervento immediato al prefetto, a Confindustria e ad Asf chiedendo di delimitare l'accesso alla cabina guida con nastri di plastica in modo da tenere la distanza minima di sicurezza.

Il deposito degli autobus di via Achille Grandi a Cantù

Un'altra immagine della rimessa canturina di Asf Autolinee

## Cri, supporto psicologico per i bimbi privi di libertà

CANTÙ

Bambini chiusi in casa, con disturbi emotivi legati all'ansia, talvolta riflessa dai genitori. E la Croce Rossa Italiana di Cantù che ha deciso di attivare un Centro di ascolto del disagio familiare, dopo che sono stati segnalati problemi nei bimbi legati alla somatizzazione d'ansia: mal di pancia, mal di testa, problemi a deglutire, "fame d'aria", ma anche vere e proprie crisi di panico. La Cri di Cantù mette a disposizione un medico, il dottor **Guido Calciolari**, specialista in neuropsichiatria.

Il servizio di consulenza è attivo dalle 9 alle 18, dal lunedì al sabato. Il numero della Cri di Cantù: 031.714177. Si potrà lasciare il proprio contatto telefonico per essere richiamati per il colloquio con il medico. «La pandemia causa importanti problemi che coinvolgono in modo rilevante la sfera emotiva - le frasi riferite dal vicepresidente della Cri di Cantù **Pierpaolo Toppi** - Gli inevitabili provvedimenti di distanziamento sociale limitano la libertà di tutti e creano di fatto molto disagio, specie fra i minori».

Intanto sono numerose le donazioni per la Cri cittadina. «Ringraziamo tutti - dice il presidente **Giuseppe Griffini** - Ringraziamo il presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù Angelo Porro per i 10mila euro che l'istituto di credito ha voluto donarci, la Fondazione Comasca per altri 10mila euro, Pallacanestro Cantù per la raccolta fondi di 6mila e 500 euro, Tabu per aver inoltrato ai propri contatti il nostro codice Iban. Pubblicherò al termine di questa emergenza un rendiconto». **C. Gal.**

# Caso tamponi, Ats frena i sindaci «Servono indicazioni regionali»

**Olgiatese**
I Comuni della zona si erano dichiarati disponibili a pagarli
Ma non basta per averli

Ats frena i sindaci, per l'uso su ampia scala dei test Covid-19 c'è ancora da attendere. La scorsa settimana il sindaco di Bulgarograsso, **Fabio Chindamo**, in qualità di rappresentante in Ats dei sindaci della provincia di Como, aveva scritto all'Agenzia di tutela della salute per proporre di sottoporre la popolazione al test per verificare le persone asintomatiche positive al Covid-19.

I Comuni si sono dichiarati pronti a mettere a disposizione volontari, spazi e risorse economiche.

«Il direttore generale di Ats Insubria, **Lucas Maria Gutierrez**, mi ha scritto ringraziando tutti i sindaci dell'Olgiatese per la proposta, la partecipazione e la collaborazione per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini in questa fase di emergenza – riferisce Chindamo – Sarà cura di Regione Lombardia e della comunità scientifica disporre di modalità standardizzate per sottoporre la popolazione ai test non appena possibile».

Il sindaco di Bulgarograsso non si dice deluso: «Abbiamo recepito questa attesa non come una chiusura, ma un'apertura. Confidiamo che, a fronte della nostra disponibilità e della loro possibilità, si possa in tempi brevi concretizzare questa verifica di massa dello stato di salute della popolazione tramite test per la ricerca della positività al Covid-19».

Lucas Maria Gutierrez

Carmine Paparesta

Fabio Chindamo

Simone Moretti

Chindamo aggiunge: «Se agissimo in autonomia rispetto alle indicazioni di Ats vanificheremmo lo sforzo sia dal punto di vista economico, che della conoscenza della reale situazione epidemiologica. Se i test non sono certificati e attendibili per assumere provvedimenti di quarantena, o di ricovero o di somministrazione di terapie, sarebbe come buttare tempo e soldi e soprattutto illudere le persone».

Resta la disponibilità dei sindaci dell'Olgiatese a collaborare per rendere percorribile lo screening.

«È positivo che Ats Insubria ci abbia risposto e preso in considerazione la nostra disponibilità – sostiene Chindamo – Volevamo dare un segnale di essere Comuni attenti alla salute dei nostri concittadini e disponibili a farci carico dal punto di vista organizzativo, tecnico e anche economico per effettuare questi test – sostiene Chindamo – Abbiamo possibilità di muovere persone (infermieri del paese si sono detti pronti a eseguirli gratuitamente) e utilizzare anche le nostre strutture (ambulatori e scuole). La parte operativa rispetto alla possibilità di effettuare questi test è ovvio che debba avere una valenza scientifica e noi non possiamo che chiedere e sollecitare le istituzioni che si occupano di salute».

Soddisfatto **Simone Moretti**, sindaco di Olgiate: «A fronte di istanze che riceviamo dalla cittadinanza, chiediamo agli enti competenti per capire come dare il nostro contributo all'uscita dal lockdown. Avevamo bisogno di risposte e le abbiamo ottenute. Nei giorni scorsi avevo chiesto al direttore generale di Asst Olgiate, **Carmine Paparesta**, informazioni sui test sierologici in alternativa ai tamponi come strumenti di screening di massa. Lo ringrazio per essersi fatto portavoce dei sindaci verso il professor **Carlo Signorelli**, che ha confermato anche lui di attendere i risultati dei test che stanno effettuando».

Moretti conclude: «Restiamo in attesa di linee guida. Se ci fosse la possibilità per i Comuni di contribuire a questo screening per le fasce di popolazione più in sofferenza, siamo disponibili».

**Manuela Clerici**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

# Aperta la caccia ai buoni spesa In due giorni già 220 richieste

**Cantù.** Girgi: «Solo il primo giorno ne sono arrivate 80 ai Servizi sociali, vagliate le prime 60»
La distribuzione al via entro il weekend. Molteni anticipa nuove misure per famiglie e imprese

CANTÙ
**SILVIA CATTANEO**

Per le misure più corpose a favore di famiglie e imprese si devono attendere le indicazioni del governo, per ora si prosegue con provvedimenti snelli, di congelamento e slittamento dei pagamenti, e altri ne arriveranno tra oggi e domani.

Intanto, per dare una mano concreta alla famiglie, si prosegue con la raccolta delle richieste per accedere ai buoni spesa, e da venerdì a ieri alle 13 sono già 220 quelle presentate. Entro la fine della settimana i primi potranno essere distribuiti.

L'assessore Isabella Girgi

L'assessore Giuseppe Molteni

Un numero importante, e nella metà dei casi si tratta di persone non in carico ai Servizi Sociali, quindi persone messe in ginocchio dall'emergenza coronavirus.

Dallo scorso venerdì a Cantù, uno dei primi Comuni del Comasco, è possibile presentare domanda per gli interventi di solidarietà alimentare scaricando, compilando e firmando il modello di autocertificazione disponibile sul sito istituzionale ww.comune.cantu.co.it.

**Dove inviare il modulo**

Modulo che deve essere inviato all'indirizzo e-mail buonispesa-covid@comune.cantu.co.it per ottenere il buono per fare la spesa e l'erogazione potrà avvenire a seguito di una valutazione da parte dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, realizzata attraverso un colloquio telefonico.

**Al Comune 212mila euro**

Il Comune ha ottenuto 212mila euro da assegnare alle famiglie, con importi che vanno da 150 euro per una persona, 250 per due, fino a 450 per più di quattro persone e una maggiorazione di 50 euro del valore del buono se siano presenti figli da zero a tre anni, minori disabili e per gli anziani soli. Il settore dei Servizi Sociali, diretto da **Antonella Bernareggi**, sta lavorando a pieno ritmo e l'assessore **Isabella Girgi** conferma che nella sola prima giornata sono subito arrivate 80 domande. L'aspettativa da parte dei cittadini era alta. Domande oggi quasi triplicate. Gli uffici ora hanno avviato la valutazione, e le prime 60 sono già state vagliate.

Oltre la metà sono da parte di persone finora sconosciute ai Servizi Sociali e non manca chi lo era un tempo e ormai si era risollevato. Ma oggi è tornato a cadere, suo malgrado. Un paio di settimane fa la giunta ha varato una prima serie di misure per sostenere imprese e cittadini nell'affrontare le difficoltà economiche create dall'emergenza,

Giornate di superlavoro per Il Comune, alle prese con il rinvio delle scadenze dei tributi e i buoni spesa

**I primi provvedimenti**

## Congelati Tosap, Tassa rifiuti, Tasi e Imu

**L'imposta sulla pubblicità**

Il Comune ha deciso di sospendere fino al 30 giugno le rate in scadenza dell'imposta sulla pubblicità, della tassa di occupazione del suolo pubblico e della tariffa giornaliera sui rifiuti legata all'attività dei mercati. In particolare per l'anno 2020 le rate dell'imposta annuale sulla pubblicità con scadenza il 31 marzo, il 30 giugno e il 30 settembre sono rimodulate a partire dal 30 giugno, 30 settembre e 30 dicembre. Le rate della Tosap e della Tosap temporanea sono rimodulate a partire dal 30 giugno, 30 settembre e 30 dicembre.

**Tari rinviata al 30 giugno**

Anche per quanto riguarda la tassa rifiuti il pagamento viene sospeso fino al 30 giugno. Inoltre i cittadini che vorranno usufruire di tale opportunità potranno versare il dovuto in 4 rate bimestrali a partire dal 30 giugno, ovvero 30 giugno, 30 agosto, 30 ottobre e 30 dicembre. Previsto anche di sospendere fino al 30 giugno le rate concesse ai contribuenti a seguito di provvedimenti di accertamento per Imu, Tasi e Tari e rinvio fino al 31 maggio degli affitti e delle concessioni dovute al Comune per gli immobili assegnati ad associazioni. S.CAT.

la sospensione da qui a giugno dei termini di pagamento di diversi tributi comunali.

**Altri pagamenti sospesi**

Ora altre ne arriveranno, probabilmente tra oggi e domani: «Stiamo mettendo in atto un po' alla volta delle misure di pronta eseguibilità – conferma il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, assessore al Bilancio –. Per ora abbiamo poco margine, quindi stiamo operando sull'immediato, la sospensione dei pagamenti. Poi quando il governo emanerà un nuovo decreto con le norme per gli enti locali sapremo cosa potremo fare, quante risorse avremo a disposizione, e a quel punto procederemo con nuovi provvedimenti».

**Straordinari dei vigili**

## Pattuglie fino alle 24 La Regione paga un mese

**Continuano i pattugliamenti della polizia locale fino tarda ora sette giorni su sette. E se prima gli agenti erano in servizio fino a mezzanotte ora, dopo il 1 aprile, scatta l'orario estivo, quindi lo sono sino all'1. L'obiettivo è continuare con questa presenza massiccia per cercare di contenere i contagi da Covid-19 ed è stata presentata domanda per accedere alle risorse messe a disposizione dalla Regione per il lavoro straordinario degli operatori della polizia locale per l'emergenza coronavirus, quasi mezzo milione. A Cantù, uno dei pochi Comuni beneficiati, vanno 5.230 euro, risorse sufficienti per un mese di straordinari, visto che questi richiedono circa mille euro la settimana.**

**La Regione ha messo a disposizione dei Comuni 200mila euro per il lavoro straordinario degli operatori della polizia locale per l'emergenza e le risorse sono state dirottate ai Comuni che ne hanno fatto richiesta, tra quelli preventivamente individuati e contattati: è stata inviata una lettera agli enti più strutturati per informarli dello stanziamento, che potrà coprire i servizi di controllo sul territorio.**

**La cifra era poi stata aumentata, arrivando a 480mila euro, e solo 26 Comuni in tutta la Lombardia si sono visti assegnare risorse, il che portava a immaginarsi un contributo anche più significativo per le casse di piazza Parini. Dal 10 al 31 marzo la polizia locale è stata impegnata in maniera massiccia, con 12 operatori in servizio e 242 ore di straordinari. In totale sono stati 819 i veicoli controllati dall'inizio dell'emergenza per verificare il rispetto delle direttive e 1099 le persone identificate, di cui 36 denunciati perché trovati per le strade senza un motivo valido.** S.CAT.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA





# PROTEZIONE

Il numero totale di mascherine protettive destinate all'intera provincia lariana è di circa 180mila, comprese quelle destinate ai Centri operativi comunali esistenti

## Mascherine gratis, in città oltre 20mila pezzi Saranno nelle farmacie nel fine settimana

### L'assessore Negretti: «Dobbiamo capire i criteri di distribuzione»

**(f.bar.)** Le mascherine da distribuire gratuitamente in provincia di Como sono arrivate domenica sera a Milano, punto regionale di smistamento. Ieri il trasferimento a Villa Saporiti e da oggi la consegna nei paesi dove esiste un Centro operativo comunale. Questi i dati certi che lasciano poi spazio ad alcune perplessità in fase di determinazione. «In effetti allo stato attuale (ovvero ieri sera) non abbiamo ancora avuto informazioni certe su quando i dispositivi individuali di protezione potranno essere concretamente nelle farmacie - spiega **Attilio Marcantonio**, presidente della sezione provinciale di Federfarma - Orientativamente penso si possa dire che da mercoledì saranno progressivamente consegnate nelle farmacie e quindi si potranno andare a ritirare dal week end». Parole che arrivano a distanza di 72 ore dall'ordinanza emessa sabato da Regione Lombardia che obbliga - da ieri - a coprirsi bocca e naso per contribuire a impedire il contagio anche in strada con mascherine o sciarpe e dalla successiva comunicazione dell'imminente distribuzione di oltre 3 milioni di mascherine nelle varie province lombarde: 180mila circa per il territorio comasco. «In effetti c'è ancora un po' di confusione sui dettagli dell'operazione - dice il presidente Marcantonio - Ma noi ovviamente siamo qui pronti e a disposizione, anche se questo quantitativo rappresenta una goccia nel mare. Le mascherine verranno distribuite alle categorie più fragili».

Elena Negretti

Attilio Marcantonio

Volontari della Protezione civile con indosso i dispositivi di protezione individuale necessari

I dispositivi dovrebbero essere consegnati agli aventi diritto anche nei supermercati, dai tabaccai, negli uffici postali, nelle edicole e in certi negozi da individuare. I commercianti sono pronti ma «tutt'ora siamo in attesa di essere contattati se si vogliono utilizzare, come sembra, anche dei negozi per la distribuzione», spiega il presidente di Confcommercio Como **Giovanni Ciceri**. Pronti e allo stesso modo in stand by anche in Confesercenti come detto dal presidente **Claudio Casartelli**. «Oggi scatta la consegna del materiale innanzitutto in quei paesi provvisti del Centro operativo comunale (Coc) e da lì poi verranno smistate nei punti convenzionati - spiega l'assessore alla Protezione Civile del Comune di Como, **Elena Negretti** - Per la città di Como si parla di 21.350 mascherine, ovvero un quarto della popolazione. Nelle prossime ore dovremo capire come distribuirle per evitare anche che si creino assembramenti in certi luoghi. Bisognerà poi comprendere come farle avere a chi ne ha bisogno. Se ciò può magari essere più semplice nei piccoli comuni dove ci si conosce diventa più complesso ad esempio a Como. In ogni caso lo sforzo è massimo anche se le 157.700 mascherine per il Lario - questa la cifra esatta tolta una quota parte destinata ai Coc - non sono sufficienti. Invito magari chi le ha già a sanificarle per poterle riutilizzare». I dettagli sono dunque da tutti attesi «nelle prossime ore. Anche noi siamo stati contattati per funzionare da luoghi idonei al ritiro dei dispositivi e siamo pronti - spiega **Giovanni Casartelli**, presidente provinciale della Federazione Italiana Tabaccai - L'importante è avere regole chiare anche per evitare, per assurdo, che si creino assembramenti tra persone in cerca della mascherina e chi invece viene semplicemente a comprare qualcosa». Entro sabato i dispositivi «dovrebbero essere nelle disponibilità delle farmacie della provincia, ma resta ancora l'incertezza riguardo i criteri di distribuzione. I farmacisti - ha detto il presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Como, **Giuseppe De Filippis** - sono stati tra i primi e più esposti al rischio contagio».

**L'ordinanza**

### Le prime sette sanzioni elevate in poche ore

**(f.bar.)** Primi controlli e subito prime sanzioni. L'ordinanza in vigore da ieri mattina che prevede l'obbligo di uscire di casa, ovviamente se strettamente necessario, indossando sempre la mascherina, non è stata recepita da tutti i cittadini di Como.

E così la polizia locale in poche ore - dal mattino fino a metà pomeriggio e dunque il dato è parziale - ha controllato 56 persone e ne ha sanzionate ben 7. Tutti cittadini, intercettati in prevalenza lungo via Pasquale Paoli, che non portavano la mascherina e che in certi casi non rispettavano neanche la distanza di sicurezza imposta ormai da settimane. L'invito in arrivo da Palazzo Cernezzi è ancora una volta quello di seguire scrupolosamente le indicazioni in essere per evitare sanzioni ma soprattutto per non rischiare la salute. Sempre ieri intanto al Coc sono arrivate più di 200 telefonate. Nella maggioranza dei casi le chiamate avevano tutte come oggetto lo stesso interrogativo: come e dove poter trovare le mascherine gratis.

## I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 218 COMO | 15 CADORAGO | 7 BRUNATE | |
| 94 ALBESE CON CASSANO | 14 BELLAGIO | BULGAROGRASSO | |
| 91 ERBA | CERMENATE | CARLAZZO | |
| 73 CANTÙ | OLGIATE COMASCO | GUANZATE | |
| 58 MARIANO COMENSE | SALA COMACINA | LURATE CACCIVIO | |
| 36 INVERIGO | VILLA GUARDIA | PONTE LAMBRO | |
| 34 GRAVEDONA ED UNITI | 13 BREGNANO | TORNO | |
| 33 TREMEZZINA | CABIATE | VALMOREA | |
| 30 FINO MORNASCO | CERNOBBIO | 6 BINAGO | |
| 25 TURATE | LOMAZZO | CARIMATE | |
| 21 DONGO | 12 CARUGO | CENTRO VALLE INTELVI | |
| 20 CANZO | EUPILIO | SENNA COMASCO | |
| TAVERNERIO | GRANDATE | SORICO | |
| 19 ALBAVILLA | ROVELLASCA | 5 BEREGAZZO CON FIGLIARO | |
| 17 CASNATE CON BERNATE | 11 LAMBRUGO | CASLINO D'ERBA | |
| LIPOMO | MONTANO LUCINO | CUCCIAGO | |
| 16 AROSIO | 10 ALZATE BRIANZA | GARZENO | |
| LURAGO D'ERBA | APPIANO GENTILE | LEZZENO | |
| MERONE | ASSO | LONGONE AL SEGRINO | |
| MOZZATE | CAPIAGO INTIMIANO | MONTORFANO | |
| SAN FERMO DELLA BATTAGLIA | MENAGGIO | 4 CASTELMARTE | |
| | ROVELLO PORRO | CIRIMIDO | |
| | 9 BRENNA | CORRIDO | |
| | CASSINA RIZZARDI | DIZZASCO | |
| | FIGINO SERENZA | DOMASO | |
| | SAN SIRO | FENEGRÒ | |
| | VALBRONA | GRANDOLA ED UNITI | |
| | VERTEMATE CON MINOPRIO | MASLIANICO | |
| | 8 COLVERDE | MUSSO | |
| | PORLEZZA | ORSENIGO | |
| | | PROSERPIO | |
| | | SOLBIATE CON CAGNO | |
| | | UGGIATE-TREVANO | |

*(Comuni con più di 4 casi)

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# LA SITUAZIONE

Il bilancio quotidiano fa segnare il secondo giorno peggiore dallo scorso febbraio
Migliora invece lentamente la situazione generale in tutta la regione Lombardia

Sopra, la coda di clienti fuori da una farmacia della città nei giorni passati. Entro fine settimana dovrebbero arrivare le mascherine protettive da consegnare gratuitamente ai più bisognosi. A lato, un'immagine del periodo in cui le mascherine erano andate esaurite

## A Como ancora nessun calo dei contagi I decessi per Coronavirus salgono a 224

### Raccolti oltre 4 milioni di euro per gli ospedali, Zambrotta testimonial

**(p.an.)** Ha parlato di un «lento, ma costante miglioramento» l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, ieri pomeriggio nel consueto bilancio in diretta Facebook dei contagi da Coronavirus.

Migliorano i numeri complessivi della Lombardia, ma non quelli della provincia di Como che anzi, ieri, ha fatto registrare il secondo più alto numero di nuovi positivi dal 25 febbraio scorso.

Sono 891 malati in più di Covid-19 in provincia, per 1.473 totali (218 dei quali a Como città). Soltanto domenica 29 marzo, con 111 positivi, il Lario aveva fatto segnare una cifra più alta. Aumentano in modo inesorabile pure i decessi. Il conteggio delle croci registrate ufficialmente da Regione Lombardia di pazienti lariani è arrivato a 224. L'età media dei defunti è di 78 anni, ma anche tra gli ultimi morti vi sono persone più giovani, due donne di 50 e 58 anni e due uomini di 62 e 66 anni. Il territorio lariano resta ad ogni modo uno di quelli meno colpiti in Lombardia a livello assoluto, dopo Sondrio (614) e Varese (1.293).

La Fondazione Comasca ha già raccolto 4 milioni di euro per gli ospedali del Lario

La situazione generale della Lombardia appare invece più positiva. «Complessivamente i dati confermano che c'è una costante riduzione, non un crollo, dei contagi. E allora non bisogna allentare l'attenzione, ma andare avanti su questa strada continuando a rispettare le norme restrittive», ha detto l'assessore al Welfare.

I casi lombardi positivi sono 51.534 (+1.079), i decessi 9.202 (+297). I dimessi e in isolamento domiciliare 29.075, di cui con almeno un passaggio in ospedale e quindi in isolamento domiciliare 13.863 (+437) e 15.212 (+851) per cui non si rileva alcun passaggio in ospedale. Sono "soltanto" 26 i nuovi ricoveri in terapia intensiva per 1.343 complessivi. I ricoverati non in terapia intensiva 11.914 (-95). I tamponi effettuati su scala regionale sono 154.989 (+5.005).

**RACCOLTA FONDI**

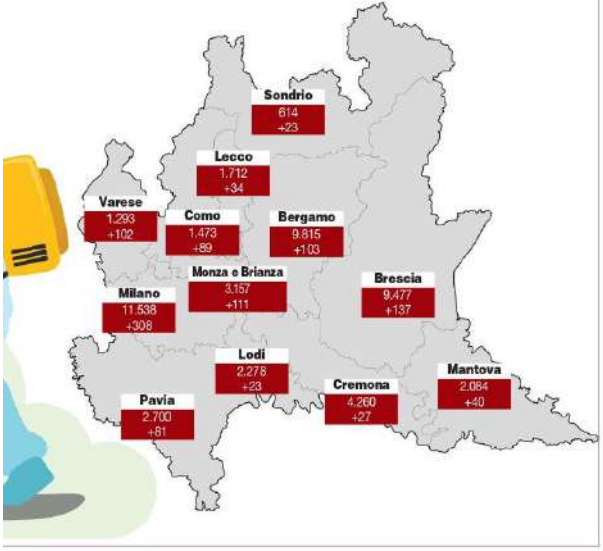
Ha superato i 4 milioni di euro la raccolta fondi promossa dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus in occasione dell'emergenza Coronavirus. «Gli ospedali della provincia di Como, Valduce, Fatebenefratelli e Sant'Anna stanno ricevendo risorse essenziali per l'acquisto di apparecchiature sempre più urgenti e propriamente vitali», spiegano dalla Fondazione. Donati, tra l'altro, 12 ecografi, 2 massaggiatori cardiaci, 2 sistemi di intubazione, 6 sistemi di monitoraggio, 30 ventilatori polmonari, 90 pompe siringa, 25 sistemi Cpap, 65 saturimetri e 85 tra monitor multiparametrici e monitorini carrellati. Anche il campione del mondo Gianluca Zambrotta, si è unito al coro dei testimonial a sostegno dell'iniziativa. L'ex calciatore invita tutti a rimanere in casa e aiutare con un contributo gli ospedali comaschi. Informazioni per le donazioni sul sito fondazione-comasca.it.

**Età media**

I defunti positivi al Coronavirus in provincia di Como hanno un'età media di 78 anni. Negli ultimi casi di decessi non mancano però pazienti più giovani. È il caso di due uomini e due donne, il più anziano dei quali aveva 66 anni, la più giovane 50

## I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

**51.534**
**+1.089**




## Frontalieri, uno su 10 senza lavoro

### Secondo i dati Cisl sono circa 6mila le persone rimaste a casa

**(p.an.)** L'emergenza Covid-19 ha colpito pesantemente anche i frontalieri, uno su dieci avrebbe infatti già "cessato involontariamente il rapporto di lavoro".

Sono circa 6mila, secondo la Cisl Lombardia, le persone rimaste a casa senza prospettive di riavere nel breve periodo il loro lavoro.

«Si tratta prevalentemente di lavoratori stagionali del settore turistico e lavoratori somministrati impiegati in vari settori - spiega **Mirko Dolzadelli**, responsabile Cisl per i frontalieri nel Consiglio generale degli italiani all'estero - per loro abbiamo chiesto l'estensione delle misure previste per le lavoratrici e i lavoratori italiani contenute nel Decreto Legge "Cura Italia"». La Cisl insiste inoltre perché vengano adottate le misure a salvaguardia della salute delle lavoratrici e dei lavoratori introdotte in Italia e nello stesso Canton Ticino anche nei Grigioni e nel Vallese, dove operano altri frontalieri.

Per quanto riguarda la situazione in Canton Ticino, ieri mattina sono stati registrati 38 nuovi contagi per 2.546 complessivi. Sempre elevato il numero dei decessi, 12 in un giorno, ovvero uno ogni due ore per 189 complessivi dall'inizio del contagio. Nelle strutture ospedaliere dedicate sono attualmente ricoverate 357 persone: 285 in reparto e 72 in terapia intensiva, di cui 62 intubate.

Il Coronavirus si è abbattuto sui frontalieri, in particolare sugli stagionali del turismo

Dall'inizio della pandemia, sono state dimesse dalle strutture sanitarie 350 persone, 10 delle quali nelle ultime ventiquattro ore.

Tornando al discorso dei tanti decessi e dell'impossibilità di celebrare funerali tradizionali a causa delle misure in atto nel Cantone di lingua italiana, il Centro Funerario di Lugano ha attivato un servizio video-streaming.

Alle cerimonie possono partecipare soltanto 5 persone, gli altri congiunti e gli amici del defunto potranno seguire la funzione attraverso un video-streaming, ovvero attraverso uno smartphone, un tablet o un computer. Un modo per ovviare al duplice dolore, come spiega su Ticinonews.ch Emiliano Delmenico, del Centro Funerario di Lugano «per chi subisce un lutto. La scomparsa del proprio caro e l'impossibilità di dargli un degno omaggio».

# L'APERTURA

Aveva fatto discutere la decisione del governatore contenuta nell'ultima ordinanza
Confesercenti ha evidenziato anche il danno economico causato agli operatori

# La Regione ci ripensa: il mercato coperto "riapre"

## Ieri sera nuova ordinanza di Fontana dopo le forti pressioni anche dal Lario

Fabrizio Turba

Marco Butti

Angelo Orsenigo

L'attesa schiarita è arrivata ieri sera. Il sottosegretario regionale comasco, **Fabrizio Turba**, ha avuto rassicurazioni dal vicesegretario generale sulla nuova ordinanza. «Il mercato coperto di Como può stare aperto», anticipa Turba al telefono. È stato lo stesso sottosegretario ad avvisare Confesercenti, che rappresenta la maggioranza dei banchi presenti nella struttura tra via Mentana e via Sirtori. «In giunta ho portato l'esempio virtuoso di Como - spiega Turba - Si dovranno rispettare tutte le direttive come nei supermercati, ovvero un solo ingresso e presenze contingentate, ma l'attività può proseguire. Nell'ordinanza sono state inserite anche novità riguardo l'attività di cura del paesaggio», prosegue Turba. Attorno alle 20 anche la nota del presidente della Regione, **Attilio Fontana**, che conferma la riapertura. Sulla chiusura del mercato coperto di Como si era scatenato da domenica un vero vespaio di polemiche sul Lario.

L'assessore al Commercio del Comune di Como, **Marco Butti** aveva subito avviato un tentativo di mediazione. «Ho preso contatto nell'immediato con alcuni assessori regionali e anche il sindaco Mario Landriscina si è già mosso. Le associazioni di categoria hanno manifestato delusione e preoccupazione, sentimenti che condivido - ha sottolineato Butti - Ha lasciato perplessi il contenuto dell'ordinanza sul tema dei mercati, soprattutto alimentari. Lo sforzo che gli operatori hanno messo in campo per rispettare le ordinanze è stato intenso e più che soddisfacente. Con gli ingressi contingentati e la distanza sono state rispettate tutte le indicazioni e questa restrizione, peraltro nella settimana di Pasqua, con gli operatori che avevano fatto acquisti importanti ci lascia perplessi». Il presidente di Confesercenti, **Claudio Casartelli** aveva evidenziato il danno economico per gli operatori. «Il mercato coperto di Como ha svolto in queste settimane di emergenza un ruolo fondamentale, alleggerendo gli assembramenti nei supermercati e fornendo servizi di prossimità importantissimi come la consegna di beni di prima necessità a domicilio, sempre nel rispetto delle regole. Dobbiamo trovare il modo di riaprirlo», ha detto ieri il consigliere regionale del Partito Democratico, **Angelo Orsenigo**.

Anche **Stefano Fanetti** e **Vittorio Nessi**, rispettivamente capigruppo del Partito Democratico e di Svolta Civica in Comune a Como, sono intervenuti sulla questione, auspicando la pronta soluzione, poi arrivata in serata.

**Paolo Annoni**

Può riaprire il mercato coperto di Como, lo ha stabilito la nuova ordinanza della Regione

**Su Espansione Tv**

# "Etg+ Antivirus", servizio al territorio

## Giovedì Santo in diretta dal Duomo con il vescovo

Con l'epidemia che obbliga a rimanere a casa e connessi sul web, il ruolo di informazione e intrattenimento svolto dalle emittenti locali diventa sempre più importante. Espansione Tv vive un periodo particolarmente intenso. Da ieri l'emittente che va in onda sul canale 19 del digitale terrestre ha varato al mattino due nuovi programmi.

Il primo, dal lunedì al sabato, alle 8.30 (e alle 18), è *Mi alleno in salotto*, dedicato a chi vuole tenersi in forma, utile in tempi in cui l'esercizio fisico all'aria aperta è vietato.

Ieri è partita anche la seconda novità in programma dal lunedì a venerdì, dalle 10 alle 11.30: un'ora e mezza in diretta a cura della redazione giornalistica. Si tratta di *Etg+ Antivirus*. Novanta minuti nei quali si offrono informazioni e approfondimenti, anche non necessariamente legati alla pandemia. Le notizie sono sempre in primo piano anche con collegamenti in diretta e contributi di esperti. Numerose le telefonate giunte in redazione per chiedere aggiornamenti e precisazioni sui temi del giorno, in primis l'allerta sanitaria.

Molto forte anche l'impegno di Espansione Tv sul fronte religioso. Per la prima volta nella storia della diocesi lariana, le liturgie della Settimana Santa, presiedute dal vescovo Oscar Cantoni, entrano nelle case di tutti i lariani sul digitale terrestre, in diretta dalla Cattedrale di Como. Si è partiti l'altroieri con la messa della Domenica delle Palme, seguirà la "Messa della Cena del Signore" del Giovedì Santo il prossimo 9 aprile alle 17, poi l'Azione Liturgica del Venerdì Santo il 10 aprile alle ore 15, la Veglia di Pasqua del Sabato Santo l'11 aprile alle ore 20.30 e la santa messa di Pasqua del 12 aprile alle 17, per concludere il ciclo dei riti con la messa della "Domenica in Albis" o Domenica della Misericordia del 19 aprile alle 10. Prevista una ulteriore diretta per la messa di domenica 26 aprile alle 10 sempre dal Duomo. Tutte le dirette sono a porte chiuse.

Il Crocifisso miracoloso venerato nel Santuario di viale Varese verrà portato il Venerdì Santo in cattedrale.

È la prima volta che avviene dal 1983. Intanto, seppure a porte chiuse, il Crocifisso è stato esposto nel Santuario di viale Varese dove sono stati previsti momenti di adorazione che possono essere seguiti sul canale YouTube della Basilica.

Andrea Bambace in diretta ieri a *Etg + Antivirus* con il cacciatore di bufale Paolo Attivissimo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA





# TERRITORIO

Gli amministratori intendono la circolare come un evidente tentativo di riversare sui sindaci responsabilità di effettiva competenza prioritaria dell'Ats Insubria

# «I sindaci possono mettere in quarantena i casi sospetti» Una circolare dell'Ats Insubria scatena dubbi e proteste

## Sono 71 gli amministratori di Como e Varese che hanno sottoscritto una richiesta di chiarimento

**(f.bar.)** I sindaci potranno mettere in quarantena i propri cittadini nei casi sospetti di contagio.

A dirlo una circolare dell'Ats Insubria, datata 31 marzo e in vigore dal 2 aprile, che non è però piaciuta a 71 sindaci, 47 della provincia di Varese e 24 del territorio lariano.

E così è subito scattata la replica, con una lettera inviata all'Ats e per conoscenza ai prefetti delle due province. Chiaro il messaggio. «Tutto ciò appare un tentativo di riversare sui sindaci responsabilità dell'Ats alle quali avrebbe dovuto fare fronte adottando sin dall'inizio le misure precauzionali ora tardivamente assegnate ai sindaci e senza alcun adeguato passaggio di consegne dal momento che, come denunciato nelle scorse settimane, i dati di cui disponiamo in ordine ai quarantenati e isolati sono del tutto parziali. Il sindaco, infatti, è sì autorità sanitaria locale, ma non può certo sostituirsi, per competenze e funzioni, al ruolo dell'autorità medica». Vero stupore dunque davanti a tale direttiva, soprattutto perché lo stesso documento dell'Ats specifica come possano adottare «a seguito di conoscenza diretta di un caso accertato di Covid 19 (ad esempio per averlo saputo dal medico di medicina generale o tramite informazioni dirette da parte di un familiare), dei provvedimenti di quarantena per le persone presenti sul territorio comunale che risultano essere contatti stretti di casi confermati di Covid 19».

Un'attività, quella di raccogliere informazioni anche dai familiari per disporre il blocco in casa anche di eventuali soggetti venuti a contatto, che viene rispedita al mittente dai sindaci. «Adottare simili provvedimenti sulla base della semplice conoscenza empirica del possibile contagio o del possibile contatto, significherebbe consentire una inammissibile interferenza dei sindaci anche sull'operato dei medici, senza contare il grande rischio di emettere ordinanze di quarantena sulla base di dati non reali», replicano i sindaci firmatari, che sottolineano inoltre come tale indicazione non preveda alcun genere di coordinamento preventivo tra Ats e Comuni. Una situazione dunque che ha generato confusione e sconcerto. Per tale motivo è stato chiesto un rapido intervento chiarificatore all'Ats, visto inoltre che il provvedimento non parla neanche di un coinvolgimento della Prefettura, soggetto al quale «è demandato il compito di vigilare sul rispetto delle prescrizioni da parte dei cittadini in quarantena o in isolamento fiduciario», si legge nel testo.

Fino a ieri sera - come confermato da uno dei primi firmatari del documento, ovvero il sindaco di Varese **Davide Galimberti** «da Ats Insubria non è arrivata alcuna precisazione».

Elena Daddi

Davide Galimberti

Tra i numerosi comuni lariani coinvolti anche quello di Bregnano. «Obiettivo di tutti noi sindaci, fin dal primo momento è collaborare ma alcuni aspetti vanno specificati meglio - osserva il sindaco **Elena Daddi** - Non possiamo magari aiutare a capire - tramite un censimento demografico - se ci sono eventuali altre persone a rischio, ma sulla base dei dati certi che ci vengono forniti e non viceversa». Tra le richieste dei sindaci ad Ats anche quella di creare rapidamente un tavolo di confronto.

Sono numerosi gli amministratori della provincia di Como ad aver voluto aderire all'iniziativa

**L'esperto**

# «Il virus non è stato trasportato dallo smog»

## Esiste però un legame tra i casi gravi di Covid e l'inquinamento

«Non ritengo plausibile che il nuovo coronavirus sia stato trasportato in Lombardia dall'inquinamento atmosferico». La teoria del contagio accelerato dallo smog in Pianura Padana viene smentita da **Domenico Cavallo**, docente dell'Università dell'Insubria, ordinario di Tossicologia Ambientale.

Secondo il professore, esiste invece un nesso tra l'inquinamento e la violenza con cui il virus sta colpendo la popolazione lombarda.

«Il virus sopravvive nel "droplet", quella pioggia di minuscole goccioline di saliva con determinate caratteristiche di temperatura e umidità. Caratteristiche che invece a mio parere non può trovare nel Pm10 e Pm2,5», sottolinea Cavallo.

«Concentriamoci però - aggiunge il docente - sul target: il polmone. Riscontriamo tanti casi purtroppo gravi di Covid-19 su persone che hanno già l'apparato respiratorio in condizioni non ottimali. Che l'inquinamento atmosferico produca danni agli apparati respiratori è un fatto, ed è evidente che le persone già in sofferenza polmonare sono le più esposte a conseguenze pesanti del Coronavirus».

«In conclusione - aggiunge il professor Cavallo - che l'inquinamento sia un veicolo del virus non è dimostrato; è invece vero le persone che vivono in un ambiente contaminato sono più esposte agli effetti del virus».

Il docente dell'Insubria ritiene infine fondamentale, per limitare il contagio, dotare la popolazione di mascherina chirurgica.

Domenico Cavallo

La cappa di smog su Como lo scorso autunno. L'inquinamento atmosferico potrebbe avere indebolito i polmoni di molti residenti lombardi attaccati dal virus

«È un dispositivo "altruista" - dice - perché impedisce a noi, eventuali portatori inconsapevoli, di contagiare il prossimo. È utile averla ed è utile sapere come usarla: bisogna sempre e solo - conclude il professore - afferrarla per gli elastici, e mai toccarla all'interno o all'esterno».

L'affermazione che lo smog sia un vettore per il Coronavirus viene messa in dubbio non solo dal professor Cavallo, ma anche da altri 70 colleghi scienziati di vari enti e istituzioni, che hanno sottoscritto un documento nei giorni scorsi. Tra questi figurano esperti di Cnr, Infn, Enea, Arpa di Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte, Università di Bologna, Roma "La Sapienza", Milano, Milano-Bicocca, Padova, Firenze, Venezia, Torino e Napoli.

**A.Bam.**

# Medici lombardi contro la Regione per la «mancanza di strategia»

**(f.bar.)** La Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri lombardi attacca la gestione «priva di strategia» di Regione Lombardia nella prima fase dell'epidemia da Covid-19.

E lo fa con un'articolata lettera inviata all'assessore al Welfare Giulio Gallera dove, pur precisando di non volere cercare in questa fase «le responsabilità», traccia un quadro dettagliato di errori commessi e sottolinea una serie di comportamenti da mettere in atto. Ecco dove si è sbagliato, secondo i medici: dalla mancanza di dati sull'esatta diffusione dell'epidemia, all'incertezza nella chiusura di alcune aree a rischio fino a una gestione confusa della realtà delle Rsa che «ha prodotto diffusione del contagio e un triste bilancio in termini di vite umane», scrivono. In aggiunta hanno inciso anche la mancata fornitura di protezioni individuali ai medici del territorio e al personale sanitario «causa della morte di numerosi colleghi». Un elenco ancora lungo, seguito da comportamenti virtuosi da adottare. «Bisogna sottoporre gli operatori sanitari a test rapido immunologico e, in caso, a tampone diagnostico. Inoltre, fuori dall'ambito sanitario, la ripresa del lavoro dovrebbe essere subordinata all'effettuazione del test immunologico rapido di screening. La ripresa potrà quindi essere solo graduale. Qualsiasi imprudenza potrebbe determinare un disastro di proporzioni enormi. Le misure di isolamento sociale sono inoltre da potenziare e applicare con rigore», si legge nella lettera siglata da **Gianluigi Spata**, presidente FROMCeO.

Gianluigi Spata

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



PRIMO PIANO

## Ora è emergenza rifiuti

ROMA - L'impatto dell'emergenza coronavirus costerà un miliardo al settore dei rifiuti in Italia che si trova sotto stress soprattutto per alcuni cambiamenti all'interno del ciclo di gestione. Un'analisi di Althesys (società di consulenza strategica ambientale) mette in evidenza come da una parte il sistema rifiuti subisca «perdite rilevanti per la gestione degli scarti industriali e urbani», mentre dall'altra «uno stress importante per riuscire a far fronte all'emergenza dei rifiuti sanitari, in enorme crescita». E in un momento così delicato, la «fragilità del sistema italiano - spiega Althesys - appare ancora più grave. Il fermo della maggior parte delle industrie italiane porta in primo luogo a un drastica diminuzione dei rifiuti speciali da trattare: calcolando la perdita di due mesi lavorativi, le aziende che gestiscono i rifiuti speciali avrebbero una perdita di fatturato intorno al miliardo di euro».

# Un bazooka da 750 miliardi

*Il governo trova l'accordo e mette in campo le risorse in vista della ripartenza*

**ROMA** - Un "bazooka" da 750 miliardi per le imprese: 200 miliardi di garanzie sui prestiti e 200 miliardi per l'export si sommano ai 350 già previsti, con l'arrivo di una copertura fino al 100% per prestiti fino a 800mila euro. Il rinvio delle scadenze fiscali per le aziende danneggiate dalla crisi. Il rafforzamento del golden power, lo scudo per tutelare le aziende italiane da scalate ostili. Il rinvio all'autunno di elezioni regionali e comunali. La chiusura dei tribunali fino al 3 maggio. Ecco le misure che compongono il nuovo "decretone" del governo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

Il premier Giuseppe Conte, dopo un Consiglio dei ministri fiume, annuncia i nuovi interventi per dare credito alle società in affanno: è l'atto primo di una settimana cruciale per costruire la "fase 2" di convivenza col virus e la graduale ripresa delle attività.

È assai travagliato il varo delle nuove misure che dura quasi 12 ore, in un susseguirsi di riunioni, liti e mediazioni. Sono le 9 quando Conte convoca i capi delegazione con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il sottosegretario Riccardo Fraccaro. Due nodi, su tutti, dividono la maggioranza e riguardano entrambi il tema della liquidità alle imprese. Sulle garanzie Italia viva, senza arrivare a porre veti, mantiene costante il suo pressing perché siano per tutti al 100% - ma la normativa Ue lo consente fino agli 800mila euro - in modo da velocizzare le pratiche in banca. Ma la tensione si alza e la discussione si attorciglia soprattutto sul ruolo che avrà Sace nel prestare quelle garanzie. Gualtieri vorrebbe dare al ministero dell'Economia il potere di indirizzo su Sace, anche se la società continuerà a far capo a Cassa depositi e prestiti. Il M5S si oppone e Luigi Di Maio pretende che alla Farnesina resti una competenza sul ruolo che Sace eserciterà nel sostegno all'export e alla internazionalizzazione delle imprese.

Il Consiglio dei ministri inizia intorno a mezzogiorno e, non senza discussioni, approva il decreto sulla scuola, che si accompagna all'assunzione di 4.500 professori per sostituire quelli andati in pensione con quota 100. Ma visto che sul decreto per la liquidità alle imprese un'intesa non c'è, il Cdm viene sospeso per riprendere alle 19.

Solo nel pomeriggio, dopo un altro vertice, viene annunciata un'intesa: la Farnesina conserva un ruolo e per il 2020 dovrebbero arrivare 50 miliardi di garanzie per l'export, più 200 miliardi nel 2021 per nuovi investimenti. Quanto ai 200 miliardi di garanzie per permettere alle imprese di ottenere prestiti in banca, saranno vincolati agli obblighi di non licenziare e non trasferire la produzione all'estero.

Arrivano fondi anche per il commissario Domenico Arcuri, per reperire mascherine e altri strumenti sanitari. E il "decretone" prevede una serie di nuove misure: dal rinvio delle scadenze fiscali per le aziende danneggiate dalla crisi, agli sgravi al 50% per l'acquisto di mascherine. Dopo Pasqua arriverà poi un nuovo decreto da oltre 35 miliardi a sostegno di lavoratori e famiglie. Ma intanto, a partire dall'iniezione di liquidità, si ragiona di come far ripartire il motore economico del Paese. Potrebbe nei prossimi giorni prendere forma la "cabina di regia" con enti locali e parti sociali tanto caldeggiata dal Pd, anche se poco gradita al M5S. In quella cabina di regia, mentre proseguono le tensioni tra Conte e il lombardo Attilio Fontana, potrebbe entrare il governatore del Veneto Luca Zaia. È il tentativo, secondo alcuni, di parlare alla parte più moderata del centrodestra. Un tentativo per ora fallito al tavolo sulle misure economiche con i partiti: Lega, Fi e Fdi lamentano scarso ascolto del governo, andranno avanti coi loro emendamenti al decreto "Cura Italia".

Il Premier rende omaggio all'agente della sua scorta Giorgio Guastamacchia morto per il coronavirus

Tra riunioni e mediazioni il varo del decreto dura quasi 12 ore

Arrivano fondi al commissario Arcuri, per reperire mascherine e altri strumenti sanitari

"PIANO MARSHALL"

## Eurobond, intesa tra Italia-Francia Ma l'Unione resta ancora divisa

**BRUXELLES** - Tutti d'accordo a lanciare un piano Marshall europeo, ma non sugli aiuti da metterci dentro. Nel giorno dell'Eurogruppo chiamato a contrastare la crisi più profonda dalla Seconda guerra mondiale, l'Eurozona resta divisa tra chi, come Italia e Francia, vede nel debito possibilmente comune una risposta e chi invece, come Germania e Olanda, dietro i debiti vede solo nuovi rischi e preferisce aiuti individuali. I ministri si troveranno quindi sul tavolo diverse opzioni, ma un accordo sembra lontano: Roma e Parigi sono disposte a far saltare il tavolo, come due settimane fa, se il partito del Mes non accoglierà le richieste di quello degli Eurobond. Se le distanze non si accorceranno, e l'Europa avrà bisogno dei tempi supplementari, è probabile che anche il nuovo vertice Ue slitti a dopo Pasqua. Tanto per il momento l'Eurozona ha le spalle coperte dalla Bce: il programma di acquisti è partito anticipando la sua potenza, con 6 miliardi al giorno, che significa 133 miliardi al mese contro gli 83 miliardi medi previsti. Roma è pronta alla battaglia, ma la via dei premier Giuseppe Conte è stretta tra l'obiettivo degli eurobond e un'apertura al Mes che, anche nella sua forma leggera, parte della sua maggioranza - i 5S - non digerisce.

COMITATO SCIENTIFICO

## Riaperture e test Vertice da Conte in vista della Fase 2

**ROMA** - I ricoveri dei nuovi malati per coronavirus calano del 90% in una settimana e il governo comincia ad affrontare il nodo di come ripartire dopo un mese di lockdown: quali attività produttive riaprire e con che modalità, test sierologici su larga scala, differenziazione delle misure di contenimento per fasce d'età e per aree geografiche, utilizzo di mascherine dove non è possibile il distanziamento sociale. Il primo step della "Fase 2" è il vertice convocato nelle prossime ore dal premier Giuseppe Conte con alcuni ministri e il Comitato tecnico scientifico. Un appuntamento cruciale per avere quelle indicazioni che poi la politica dovrà tradurre in misure concrete. I numeri - se si manterranno nei trend attuale - dicono infatti due cose: la prima è che il contenimento tiene, con la diffusione del virus che sembra anzi rallentare. I dati positivi sono da rintracciare nel calo, per il terzo giorno consecutivo, dei malati ricoverati in terapia intensiva - ieri 79 in meno - e nel drastico calo dei nuovi ricoveri nell'ultima settimana. Una «frenata brusca» la definisce il primario di pneumologia del Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico Luca Richeldi, elencando i dati: «Dal 30 marzo al 6 aprile c'è stato un -90% di nuovi ricoverati, siamo passati da 409 a 27. Per le terapie intensive, invece, il saldo il 30 marzo era positivo, +75, e oggi è di -79». I nuovi positivi sono 2mila (+2,1% su domenica che porta il totale a 93.187) e 636 morti nelle ultime 24 ore.

LE MISURE

## Garanzie e poteri speciali

**ROMA** - Ossigeno a grandi e piccole imprese e a tutte le attività costrette a chiudere per contenere l'epidemia da Coronavirus: il governo mette in campo una nuova serie di misure che vanno dall'estensione delle garanzie per garantire liquidità alle aziende ma anche ai negozi, ai professionisti e a tutte le partite Iva, fino al nuovo stop delle scadenze fiscali per sostenere il tessuto produttivo.

### GARANZIE FINO AL 100%

Il pacchetto delle garanzie per le imprese si divide in due grandi capitoli: il rafforzamento del Fondo di garanzia per le Pmi, cui potranno accedere le imprese fino a 499 dipendenti e l'intervento di Sace per la copertura dei prestiti alle grandi imprese. Per professionisti, negozianti, autonomi e piccoli imprenditori le banche potranno erogare subito i prestiti fino a 25mila euro praticamente in automatico, senza aspettare l'ok del Fondo. Questi saranno garantiti al 100% e senza controlli preventivi sul merito del credito. Per i prestiti fino a 800mila euro ci sarà sempre copertura al 100%, con il 90% garantito dallo Stato e la controgaranzia del 10% dei Confidi, tenendo conto della situazione finanziaria pre-crisi e non dell'andamento degli ultimi mesi, segnati dalle difficoltà dell'emergenza. Per le richieste di liquidità fino a 5 milioni la garanzia sarà al 90%, sempre senza valutazione andamentale. Per le altre imprese la garanzia arriverà da Sace, che resta a Cassa depositi e prestiti, ma non sarà più soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cdp. Sarà il Mef a ricoprire ruolo di indirizzo e coordinamento, che resta se potrà arrivare al 90% senza limiti di fatturato. Le garanzie di Sace, come quelli per le Pmi, si applicheranno su prestiti che andranno restituiti al massimo in 6 anni, con tassi quasi zero. Le nuove garanzie, sempre attraverso Sace, andranno anche a sostegno delle esportazioni, liberando già quest'anno 50 miliardi cui si aggiungeranno nel 2021 200 miliardi per nuovi investimenti. In tutto, sommando anche gli interventi del Cura Italia, si libereranno fondi freschi per 750 miliardi.

### POTERI SPECIALI A PROTEZIONE DELLE AZIENDE

Il governo estende i poteri speciali per proteggere le attività italiane: vengono aggiunti i settori sanitario e alimentare, ma anche il settore bancario e assicurativo. In più potrà essere esteso anche alle piccole e medie imprese. scatterà d'ufficio anche su operazioni non notificate e sarà applicato anche alle operazioni all'interno dell'Ue. Il rafforzamento del Golden power sarà accompagnato da norme per abbassare le soglie le comunicazioni alla Consob, soglie recentemente ridotte dall'autorità di Borsa che le ha portate all'1% (dal 3%) per le società grandi e al 3% (dal 5%) per le Pmi, ma solo per tre mesi.

### RIPARTENZA, AIUTI ANCHE DAL FISCO

Sempre per le imprese nel decreto spuntano anche misure per preparare le aziende alla "fase 2", come l'estensione del credito d'imposta al 50% per la sanificazione degli ambienti di lavoro anche a mascherine e protezioni e arriva anche un nuovo mini-pacchetto per la sanità - con più fondi agli ospedali Covid e la spinta alla donazione di farmaci in via di sperimentazione o per uso compassionevole. Approvata anche la proroga a inizio maggio delle chiusure dei tribunali e il rinvio delle scadenze elettorali.

### SOSPENSIONE DELLE TASSE

Per sostenere le attività di aziende e autonomi arriva anche una nuova sospensione delle tasse, che congela quasi 10 miliardi. È previsto un nuovo stop ai versamenti di Iva e ritenute anche per aprile e maggio esteso a tutte le attività che abbiano subito perdite a marzo del 33% (entro i 50 milioni di ricavi) o del 50% (sopra i 50 milioni). Previsto anche una proroga di altri due mesi dello stop al versamento delle ritenute per autonomi e partite Iva con giro d'affari entro i 400mila euro. In più in sede di dichiarazione dei redditi chi fa l'autoliquidazione potrà versare acconti ridotti in base alle previsioni dell'andamento reale dei propri conti nel 2020, senza incorrere sanzioni o multe se paga almeno l'80% di quanto poi sarà effettivamente dovuto.

Il fisco tende la mano anche ai cittadini: non servirà infatti andare dal commercialista o al Caaf a consegnare la delega per la dichiarazione precompilata. Basta stamparla, firmarla e mandare la foto al professionista o un video o un messaggio di posta elettronica.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



PRIMO PIANO

GORLA MINORE - Mascherine Made in Valle Olona in arrivo per la comunità. L'Orsa Group ha messo a disposizione gratuitamente il suo tessuto-non tessuto e ora insieme a un'altra azienda del territorio, la Spm Italia di Marnate, oltre alla Citielle di Castiglione Torinese, produrrà mascherine. Così la filiera dell'azienda di via Colombo è stata riattivata e i dipendenti potranno tornare al lavoro. «Abbiamo fornito gratuitamente il nostro tessuto non tessuto per la produzione di 100.000 mascherine che saranno donate ad associazioni ed enti assistenziali - dicono dal Consiglio di amministrazione -. La nostra speranza è che anche Orsa Group possa essere annoverata, seppur con piccolissimo merito, tra coloro che avranno contribuito affinché il coronavirus possa essere stato debellato».

## Da Orsa 100mila mascherine

# Salviamo la pelle, poi ripartiamo

## Bene l'iniezione di liquidità Ora sospensione fiscale e correttezza tra imprese

VARESE «Noi dobbiamo salvare la pelle delle nostre imprese, innanzi tutto. Poi possiamo iniziare a pensare a come ripartire». Il varesino Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, ieri pomeriggio è stato in collegamento in video conferenza con Roma per cercare di capire - anche se a distanza - quali decisioni il governo avrebbe preso per cercare di salvare il tessuto economico del Paese. All'ora di cena, come sempre, è arrivato l'annuncio: sul piatto ci sono quattrocento miliardi, destinati alla liquidità delle imprese. La parola chiave è proprio questa: liquidità. In questi ultimi giorni era diventata quasi un mantra: senza denaro, senza credito e finanziamenti la riapertura delle aziende e, soprattutto, la ripresa della produzione con il salvataggio dei posti di lavoro, sarebbe stata quasi impossibile. Lo hanno detto a chiare lettere tutti i rappresentanti delle associazioni datoriali, lo aveva ribadito con forza lo stesso Merletti e anche il presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, Roberto Grassi, che aveva definito la disponibilità di denaro come una «vera e propria urgenza economica da cui dipende il futuro di migliaia di posti di lavoro». Non solo. «Tanto più lento sarà il ritorno alla normalità - aveva sottolineato Grassi - tanto più veloce deve essere l'azione a sostegno della liquidità se non vogliamo assistere a una serie impressionante di chiusure». Il governo, da parte sua, si è preso qualche giorno in più: il decreto doveva essere firmato venerdì e si è arrivati fino a lunedì. Ora la speranza è che l'accesso ai finanziamenti sia rapido e non complicato. Una procedura anche solo vagamente simile a quella introdotta per aprire la cassa integrazione non farebbe altro che incagliare ulteriormente le aziende.

A sin Roberto Grassi, presidente Univa. Accanto, Giorgio Merletti presidente nazionale di Confartigianato

Senza dimenticare che c'è un altro pilastro irrinunciabile: il congelamento dei versamenti fiscali e contributivi di prossima scadenza, a prescindere dalle soglie di fatturato. «Teniamo presente - continua Merletti - che questi provvedimenti sono il minimo indispensabile per salvare le aziende - e riprendere a far girare il motore al minimo. Per arrivare alla potenza normale del motore ci vuole tempo. E ci vuole anche lealtà tra le imprese. Penso ad esempio a chi si occupa di subfornitura: se le aziende di grandi dimensioni che ricevono i prodotti non pagano, avranno serie difficoltà a rimanere sul mercato».

Quello della lealtà tra imprese è un tema caro anche a Grassi. «Le imprese devono fare la loro parte in questo meccanismo di creazione di liquidità - ha sottolineato il presidente degli industriali varesini - Devono essere coerenti e oneste con se stesse e con i propri fornitori: manteniamo i nostri impegni nei pagamenti. Le nostre capacità di superare questo momento dipendono anche da un basilare gesto di responsabilità e correttezza tra imprese».

**Emanuela Spagna**

**Il denaro messo sul piatto dal governo, richiesto in modo unanime da industria e artigianato, dovrebbe evitare la chiusura di numerose piccole e medie imprese anche in provincia**

YAMAMAY

## Nuovi tessuti fra estetica e sicurezza

GALLARATE - (lu.tes.) Yamamay non teme le sfide. Nemmeno nei momenti più difficili. La famiglia Cimmino aprì i battenti a Gallarate tre giorni dopo l'11 settembre e ora è pronta a far diventare le mascherine un "bene essenziale" per la vita di tutti i giorni, grazie anche a un materiale innovativo, tecnologico e di qualità. «Il lavoro di prototipia della mascherina, realizzata con due aziende tessili partner del Nord-Italia, l'abbiamo fatto nella nostra sede di Gallarate, dove abbiamo utilizzato una piccola linea con 19 macchine per cucire. I primi esemplari della mascherina, igienica di tipo generico - e dunque non destinata a medici e infermieri -, li abbiamo regalati ai nostri 200 dipendenti e ai loro amici, familiari e parenti. Ora però siamo in attesa dell'ok sul prodotto da parte del Politecnico di Milano (dove è stato istituito il progetto Polimask, ndr), massima autorità in materia, per organizzare una produzione industriale in Italia e, quando potremo riaprire i negozi, poterla mettere in vendita nella versione certificata assieme ai nostri top di

gamma», racconta Barbara Cimmino, responsabile sostenibilità del colosso dell'intimo. Com'è la mascherina Yamamay? «Innanzitutto, cosa non è: non è chirurgica, un dispositivo medico da vendere in farmacia. È stata concepita come una stratificazione di tessuti con proprietà fisiche e chimiche superiori, di quelli che usiamo frequentemente nella produzione di reggiseni e maglieria: la parte a contatto con la bocca è di polipropilene traspirante e idrorepellente, mentre quella esterna in poliestere antibatterico. Si potrà usare più volte: il suo "ciclo di vita" potrà protrarsi per almeno 20 lavaggi», specifica Barbara Cimmino. Ancora: «Abbiamo pensato al comfort e per questo abbiamo disegnato un modello che "accompagna" bene il viso. Dal sottomento al naso c'è una buona aderenza, anche senza utilizzo di parti metalliche, e funziona bene anche l'appoggio ai lembi dell'orecchio. Non rinunceremo al nostro Dna e non verrà meno l'aspetto glamour. No, nessuna stampa, ma ci sarà del contrasto tra il colore dei fili di cucitura e si potrà anche personalizzare. Sì, m'immagino le mascherine come un oggetto di uso comune come si fa a Pechino o a Shanghai. Un qualcosa da portare sempre con sé. Per un bel po' di tempo».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# PRIMO PIANO

**VARESE - Anche in provincia di Varese sarà possibile per i pensionati di età pari o superiore a 75 anni richiedere la consegna della pensione a domicilio per tutta la durata dell'emergenza covid-19, evitando così di doversi recare negli uffici postali.**

## Pensione agli anziani grazie all'Arma

**Tutto ciò grazie all'accordo stipulato a livello nazionale tra Poste e Arma dei carabinieri in un'iniziativa che riguarderà 23mila pensionati. In base alla convenzione i militari si recheranno agli sportelli postali per riscuotere le indennità pensionistiche per poi consegnarle al domicilio dei beneficiari che ne abbiano fatto richiesta con delega scritta. Per informazioni i pensionati possono contattare il numero verde 800 55 66 70 o chiamare la più vicina stazione dei carabinieri. L'iniziativa permette di tutelare i beneficiari da truffe, rapine e scippi ai loro danni ed è stata pensata per evitare gli spostamenti dal domicilio.**

SOMMA LOMBARDO

## Nella ex Riabilitazione 15 tra infermieri e Oss si sono già infettati

**SOMMA LOMBARDO** - L'arrivo dei pazienti Covid non ha portato bene all'ospedale di Somma Lombardo. Fsi Usae denuncia che 4 infermieri e 3 Oss di quella che era fino a una settimana fa la Riabilitazione (*foto*) si sarebbero infettatie altrettanti sarebbero positivi in Medicina. «Mancano calzari, mancano zone sterili in cui cambiarsi, il reparto è infettato - dice Luisa Pistocchi - Gli esperti della sicurezza avevano avvertito che la struttura non sarebbe stata adatta, ma è stato comunque deciso di portare qui pazienti ancora positivi. Ed ecco il disastro. Inoltre il personale è costretto a stare bardato con le tute protettive per otto ore, perché non sa dove fermarsi per le pause».

Ieri le sigle sindacali sono rimaste fortemente deluse dall'incontro in video conferenza con il direttore generale Eugenio Porfido, che aveva inviato loro, venerdì, schede e protocolli che illustrano quanto si è fatto in queste settimane. Ancora non è ben chiara la strategia ma è certo che per oggi si preparino dure reazioni. Qualcuno parla di «polveriera batteriologica». Altri dicono che «il personale è lasciato a se stesso e ha paura». La sicurezza individuale è il tema più pressante: pochi calzari, pochi camici monouso. Oggi qualcosa dovrebbe arrivare dalla Regione. C'è chi lamenta che la temperatura non venga provata in appositi check point all'esterno degli ospedali, ma solo dopo aver e timbrato. Quindi, una volta entrati.

In questo quadro di incertezza continua il riassetto dei reparti. Da ieri è sospesa l'attività ambulatoriale di Otorinolaringoiatria del Sant Antonio Abate, ennesima modifica nella organizzazione dell'Asst Valle Olona per far fronte all'emergenza Covid.

La disposizione è temporanea. Le prestazioni per codici B e U ovvero le esigenze differibili programmabili di Pronto Soccorso saranno eseguite a Busto Arsizio (8° piano del Padiglione Polichirurgico) dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 13 il sabato e la domenica.

Intanto, a Gallarate riprende con ritmi più sostenuti di quelli delle ultime settimane l'attività delle sale operatorie. «Siamo preoccupati – dicono alcuni dipendenti – Si dice che i percorsi siano del tutto separati per i pazienti non Covid, non è così. C'è un uso promiscuo degli ascensori».

**A.G.**

**In una lettera anonima al nostro giornale accuse sulla pericolosità del pronto soccorso saronnese per coloro che non sono pazienti Covid. La replica del direttore generale, Eugenio Porfido (in alto), è secca: «Di scicchi è pieno il mondo, io non li rincorro»** (Blitz)

# Fate chiarezza su Saronno

## IL CASO *Troppe voci sull'ospedale: una lettera scatena il caos*

**SARONNO** - «L'ospedale di Saronno si è trasformato in centro solo Covid, senza avvisare la popolazione, che continua a presentarsi in Pronto Soccorso per altre patologie, mettendo a rischio la propria salute entrando in un luogo dove certamente vi è circolazione virale». L'accusa, pesante, arriva al nostro giornale via email. Una mail peraltro anonima.

O meglio, firmata "Il personale dell'ospedale di Saronno", come se la voce che si è fatta avanti rappresentasse tutti quanti e non solo se stessa.

A una richiesta di chiarimento, attraverso un dialogo telefonico, che garantisse l'anonimato, nessuna replica.

La lettera, indirizzata al direttore di *Prealpina*, contiene altre segnalazioni: «Sono ricoverati circa 120 pazienti affetti da Covid e vengono gestiti da tutto il personale medico a prescindere dalla propria specializzazione. Da qualche giorno durante la notte è stata abolita la presenza dello specialista Internista e molti pazienti vengono affidati solamente agli specialisti Urologi, Otorini, Chirurghi Generali, Ortopedici che non possiedono la completa preparazione per curare al meglio questi pazienti». E ancora: «Nella tutela dei pazienti è fondamentale che venga reintrodotta la guardia internistica attiva 24 ore su 24 facendo ovviamente conto sul fatto che l'Ospedale di Saronno fa parte dell'azienda Valle Olona e quindi è possibile attingere tali specialisti anche da Busto e Gallarate. Perché ciò non viene fatto? Esistono ospedali di serie A e ospedali di serie B? Come è la situazione a Gallarate? Alcuni infermieri e medici saronnesi vengono inviati in trincea mettendo a rischio le proprie vite e lavorando nell'interesse del paziente anche oltre le proprie competenze mentre altri (gallaratesi) se ne stanno beati nel loro reparto Covid free». Da parte del direttore generale dell'Asst Valle Olona una replica secca: «Gli scicchi non li rincorro. Ne è pieno il mondo». Poi qualche chiarimento. Preso atto che solo pochi giorni fa si era ribadito quanto l'ospedale saronnese fosse importante nella lotta al coronavirus (come peraltro riconosciuto pubblicamente dall'assessore regionale Giulio Gallera, anche per il supporto fornito accogliendo pazienti da altre sedi in affanno), pur mantenendo le sue caratteristiche di centro di cura per tutte le patologie, Porfido replica sul fronte della copertura ha 24: «Sul presidio è mantenuta la gestione dell'urgenza attraverso la messa in rete con le altre strutture dell'azienda e regionali».

Una chiamata al sindaco Alessandro Fagioli, che si limita a far notare la provenienza incerta della lettera, riceve un altro secco «no comment». Viene da pensare che, dietro questo messaggio, ci siano prese di posizione più politiche che sanitarie. Prima veniva messa in giro la voce che l'ospedale stesse chiudendo. Ora, dopo gli elogi ufficiali da parte di Regione e la Ciocchina consegnata dal primo cittadino, si dice che è pericoloso per chi arriva al pronto soccorso.

I fatti dipingono una realtà diversa: al pronto soccorso arriva sempre meno gente, come in ogni ospedale, ma chi si presenta trova percorsi separati per Covid e non Covid; i pazienti di coronavirus sono un'ottantina, sedici dei quali in terapia intensiva; le coperture sono garantite. Ma qui, dopo la vicenda Cazzaniga, nei reparti non c'è più pace. E le polemiche nascono di continuo.

**Angela Grassi**

DA STRUTTURE DEL MILANESE

## Primi pazienti alla Fiera

**MILANO** - (a.g.) La prima ambulanza è entrata ieri mattina, mentre al piano terreno sono in corso i lavori per completare l'opera. All'ospedale costruito al Portello, a Fieramilanocity, i primi pazienti sono un 72enne e una 63enne, provenienti da due strutture del Milanese. Un terzo malato di coronavirus, proveniente dalla provincia di Bergamo, sarebbe dovuto arrivare nel pomeriggio ma le sue condizioni si sono aggravate e il trasporto non è stato possibile. Il Policlinico ha scelto «un percorso prudenziale», per dare sicurezza ai pazienti. Ora si procede coi ricoveri in base alle richieste del territorio, gestite dall'Unità di Crisi regionale. Su ogni turno sono attivi 2 anestesisti, 6 infermieri, 2 tecnici di radiologia e 2 operatori sociosanitari. In tutto sono al lavoro 50 persone.

# «Non ho mai visto tanta sofferenza in vita mia»

**BUSTO ARSIZIO** - Appena ha saputo che la Croce Rossa cercava personale per combattere il coronavirus in prima linea, non ha esitato un attimo. «Ho guardato mio marito, ex ufficiale della Finanza, e gli ho detto: io vado. Lui ha capito la mia scelta. È qualcosa che sentivo di dover fare». Roberta Barlocco, 54 anni, di Vanzaghello, è infermiera all'Istituto San Carlo di Busto Arsizio: da tre settimane ha lasciato la sua città per andare a lavorare come volontaria all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, la città più martoriata dall'epidemia. Amore per la professione, senso del dovere, altruismo: nella scelta di Roberta c'è tutto. «I primi giorni sono stati drammatici, la situazione era davvero al limite», racconta. «Non mi era mai capitato di vedere tanta sofferenza, alcune famiglie sono state decimate. Io stessa, all'inizio, avevo il terrore di essere contagiata: inevitabile quando vedi colleghi e medici che si ammalano». Col passare dei giorni la paura si è attenuata: «Non ci hanno mandato allo sbaraglio. Prima di iniziare a lavorare abbiamo partecipato a una giornata di formazione, l'aggiornamento è continuo». Il Papa Giovanni è ora totalmente dedicato ai pazienti Covid: l'infermiera (che presta servizio nei reparti non dedicati alla terapia intensiva) alloggia in un albergo nei pressi del nosocomio. «Resterò a Bergamo altre due settimane – fa sapere - la speranza è che le cose piano piano migliorino. Non si può ancora dire che vediamo la luce in fondo al tunnel, però siamo passati da 100 accessi al giorno a un numero inferiore. E qualche paziente comincia a migliorare. È stato dimesso anche un signore di 92 anni, lucidissimo». Certo, la guerra è ancora in corso: «Una donna che ha perso il fratello mi ha detto che in questo momento non può neanche permettersi di pensare al lutto che l'ha colpita: deve lottare per sopravvivere e non lasciare i figli. Ci sono situazioni terribili. Ma quando parliamo coi pazienti che stanno meglio, è una vittoria. Impossibile capire perché a Bergamo il focolaio sia così terribile: se lo chiedono in tanti, ma una risposta sicura non esiste». Intanto Roberta continua la missione: «Spero di non essere contagiata e continuare a dare il mio contributo».

**Francesco Inguscio**

L'infermiera bustese Roberta Barlocco partita volontaria verso Bergamo

**Roberta Barlocco fa l'infermiera a Busto Arsizio e ha deciso di andare a Bergamo come volontaria**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews
https://www.varesenews.it

# Mascherine, precisazioni dei sindacati bancari e postali

**Date :** 6 aprile 2020

Con l'ordinanza regionale n. 521 del 4 aprile la regione Lombardia introduce, tra l'altro, l'obbligo per chi esce dalla propria abitazione di proteggere se stessi e gli altri coprendosi naso e bocca con mascherine o anche attraverso semplici foulard e sciarpe.

**L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente rivisto le proprie raccomandazioni sull'utilizzo delle mascherine** in considerazione della permanenza in aria e della distanza percorsa dalla particelle di coronavirus, in particolare negli ambienti chiusi.

**In considerazione dell'elevato numero di persone contagiate in Lombardia riteniamo che vadano ricercate tutte le soluzioni atte a limitare la diffusone del virus**, a partire dall'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Apprendiamo da organi di stampa che sarebbero in distribuzione in Lombardia, gratuitamente, le mascherine e che "i cittadini, a partire da domani, potranno ritirare la mascherina nelle tabaccherie, nelle poste, nelle banche, nei supermercati, nei posti in cui si va più spesso".

Ricordiamo a tutti che:

**- l'accesso alle filiali bancarie è possibile solo su appuntamento e per operazioni urgenti**, in considerazione dell'emergenza;

**- l'accesso agli uffici postali è possibile solamente un persona alla volta per la garanzia dei servizi essenziali di carattere urgente e non rinviabile**;

- la distribuzione **non avverrà nelle agenzie e negli uffici postali** ma, presumibilmente, in prossimità delle stesse, da parte della Protezione Civile;

- la scelta responsabile di dotarsi delle mascherine non si deve trasformare in un'occasione per provare ad accedere senza appuntamento e necessità alle filiali e agli uffici postali;

- **sono vietati gli assembramenti nei luoghi pubblici, nel rispetto dell'ordinanza regionale, con ammende fino a 5000 € nel caso di violazione.**

Nell'attesa di indicazioni operative più precise sulla distribuzione, oltre ai proclami,

riteniamo fondamentale dare un'informazione corretta per evitare inutili e ulteriori rischi alla popolazione o discussioni con gli addetti alle attività indicate, che si attengono scrupolosamente alle istruzioni aziendali e alle disposizioni regionali e governative per la gestione dell'emergenza.

**Le Segreterie Regionali**

**First Cisl Lombardia SLP Cisl Lombardia**